

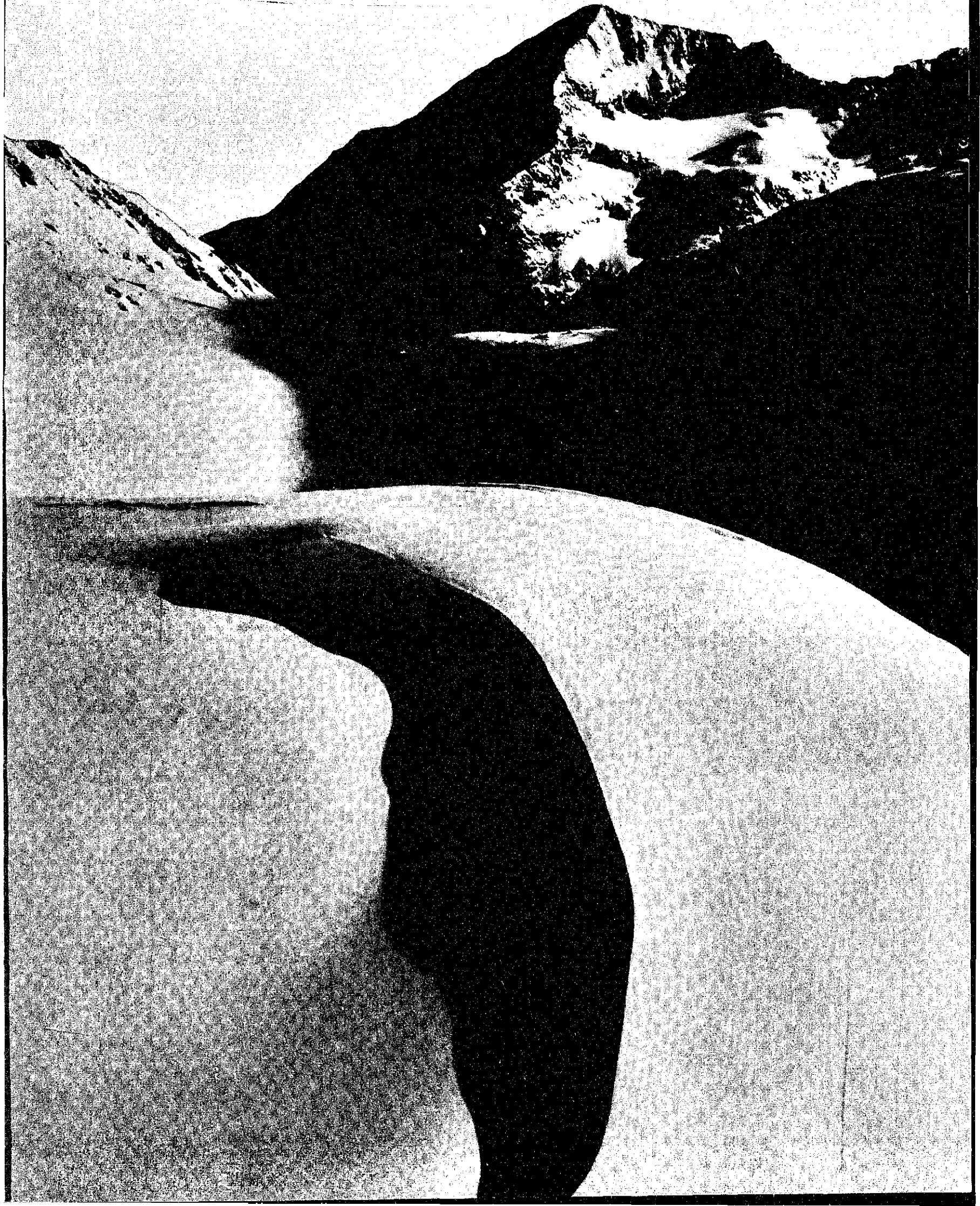


LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 50 nuova serie
n. 2
1 Febbraio 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

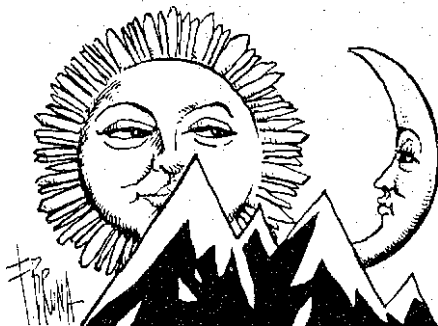
Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500.
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina similitudini di forme fra la neve e la sabbia.

"Barcana" sotto il passo Vignone (m 2373) sullo sfondo il Pizzo Tambò.
(foto Giorgio Gualco)

Chi desidera fare foto come questa e magari anche più belle legga l'interessante articolo che Giorgio Gualco ha scritto su La Rivista della Montagna dicembre 1979 dove sono svelati tutti i segreti per fotografare la neve.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 33

Milano, 27 novembre 1979
Oggetto: invio del nuovo Statuto

Statuto e regolamento generale

A cura della Commissione Centrale delle pubblicazioni del C.A.I. è stato pubblicato il testo del nuovo statuto.

L'opuscolo di 32 pagine è stato inviato a tutte le Sezioni e Sottosezioni. I soci che desiderano riceverlo devono farne richiesta alla Sede Legale di Milano, via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano. Il fascicolo costa L. 1.000 più spese di spedizione.

Circolare n. 34

Oggetto: circolare n. 27 del 10 ottobre 1978
Tesseramento 1979

Circolare n. 35

Milano, 6 dicembre 1979

Con la presente Vi comunichiamo che sono uscite, pronte per la distribuzione, le seguenti dispense:

"Tecnica di Roccia" e "Topografia ed Orientamento".

Il prezzo di vendita è stato così fissato per ogni volume:

Sezioni C.A.I. e T.C.I. L. 1.625

Soci L. 2.500

Non soci L. 4.000

Con l'occasione Vi preghiamo di volerci far conoscere la eventuale giacenza di vecchie guide non esitate per darne segnalazione sul notiziario della Sede Centrale.

Con i nostri cordiali saluti

Il Segretario Generale
Ludovico Gaetani

Circolare n. 36

Oggetto: problemi fiscali I.V.A.

Circolare n. 37

Oggetto: quote assicurazione Soci Vitalizi

Cerco

in nr. 1 - 2 - 3 - 8 - 10 - 11 - 12 - 13, oppure al serie completa dall'1 al 16, in fascicoli scolti o annate rilegate, della Rivista della Montagna.
Pago in contanti a qualsiasi prezzo.

Franco Strola
Via Salasco, 7 - 20136 Milano
Tel. 5487930

Gestione Rifugio

Sono disponibile per la stagione estiva 1980 a contribuire alla gestione di un qualsiasi rifugio indipendentemente dall'altezza e dalla località.

Scrivere a

Massimo Vitale
Via Valdagno, 7 - 20152 Milano
Tel. 02/4081627

K2 Magica montagna

Alessandro Gogna presenterà mercoledì 6 febbraio ore 21 presso il Centro Culturale S. Fedele - via Hoepli, 3 le diapositive relative alla spedizione R. Messner al K2. Ingresso libero
La serata è offerta dalla ALSO - ENERVIT E C.U.S. MILANO.

"Tre serate di film di montagna e d'alpinismo" a Rapallo.

Organizzato dalla Commissione cinematografica della Sottosezione di Rapallo, nei giorni 14, 21 e 28 marzo presso l'Auditorium delle clarisse in via Montebello, si terrà la terza edizione della rassegna cinematografica del film di montagna, che ormai con puntuale periodicità e sotto l'ormai tradizionale denominazione di "Tre serate di film di montagna e d'alpinismo" offre ogni anno agli appassionati una selezione della migliore produzione specializzata. Quest'anno i film, tutti provenienti dalla cineteca centrale del CAI e premiati o segnalati in varie edizioni del festival di Trento, sono i seguenti:

14 marzo: **Sulle orme di Nansen;**

L'esplorazione del vulcano Nyragongo;

Ritorno ai monti;

21 marzo: **Glâce extreme - Face nord;**

Fiesta andina;

Solo;

28 marzo: **Italia K 2.**

Tutti i film programmati si preannunciano di alto livello tecnico e artistico e in particolare fra questi "Italia K 2", un classico nel suo genere, come ben sanno i "cinéphiles" del documentario lungometraggio; siamo certi che l'averlo riproposto, a tanti anni dalla sua uscita dal circuito delle sale nazionali, ridesterà l'interesse fra quanti ebbero occasione di apprezzarlo quando apparve nel 1954 e costituirà una sorpresa per il pubblico più giovane.

Le proiezioni avranno inizio alle 21.15 precise, e come di consueto l'ingresso è libero fino all'esaurimento dei posti; un'occasione da non perdere per chi ama la montagna e l'alpinismo!

Conferenze di Kurt Diemberger

1) **Lhotse la grande cresta dell'Himalaya**
Primo attacco con la conquista della cima inviolata dello Shartse (7500 m.) diapositive Leicaflex

2) **Fuoco e ghiaccio**
Avventure sui grandi vulcani del mondo: diapositive Leicaflex

3) **Selva, Indios e montagne nell'Alto Orinoco**
Un viaggio tra gli indios più primitivi del Sudamerica, gli Yanoamas: diapositive Leicaflex

4) **Groenlandia: tra i ghiacci eterni sulle tracce di Alfred Wegener**
Diapositive Leicaflex e film 16mm con testimonianze sull'ultimo viaggio del grande esploratore polare.

5) **Dalle Montagne Rocciose del Canada al Grand Canyon del Colorado**

6) **Meraviglie sotto terra**
Grotte e pitture preistoriche della Spagna, Francia, Jugoslavia.

7) **Mexico tra passato e futuro**
Diapositive Leicaflex
Ultime spedizioni anni 1978/1979

8) **Makalù 8481**
Diapositive Laikaflex (una spedizione leggera con sherpa tra i membri)

9) Everest 8848

Una grossa spedizione francese alla conquista della grande cima con l'incarico di girare un film sull'intera scalata.

Nello stesso momento una spedizione tedesca attacca la stessa cima. Stesse difficoltà e problemi, vissuti con psicologia diversa.

10) Gasherbrum 8035 m. Karakorum e Broad Peak 20 anni dopo

La conquista di un ottomila il Gasherbrum 2 mi ha riportato nel Karakorum 20 anni dopo la conquista del Broad Peak.

Un mondo di ricordi confrontati con la realtà attuale.

11) Film 16mm sulla conquista dell'Everest

Tempo di proiezione ore 1,30

Il famoso alpinista è disponibile per serate di conferenze sulle montagne di tutto il mondo come appare chiaramente leggendo la nota sopra scritta. Chi fosse interessato si metta in contatto direttamente telefonando al numero 0532/811391 nelle ore dei pasti.

1° Corso regionale Trentino per Istruttori di Sci-Alpinismo 1980

La Scuola di sci-alpinismo "Dolomiti di Brenta" su mandato della Società degli Alpinisti Tridentini (S.A.T.) e sotto gli auspici della Commissione Scuole di Sci-Alpinismo del Club Alpino Italiano, organizza il 1° Corso Trentino per Istruttori di Sci-Alpinismo del C.A.I.

Scopo del corso è quello di verificare la preparazione tecnica e la maturità alpinistica di quanti aspirino al titolo di Istruttori di Sci-Alpinismo del CAI e di unificare ed aggiornare l'insegnamento della disciplina. L'ammissione al corso è aperta a quanti in età superiore ai 21 anni compiuti al 31.12.79 già operano presso le sezioni S.A.T. del Trentino in qualità di aiuto istruttori o capi-gita o comunque a quant'altri, in possesso di una qualificata preparazione, desiderino far parte del Corpo Istruttori di Sci-Alpinismo del C.A.I.

La Direzione del corso sarà affidata al signor Jacques Casiraghi, Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo membro della Scuola Centrale del C.A.I. Il Direttore sarà coadiuvato da:

Marcello Andreoli (Vice Direttore) S.A.T. Tione
Sergio Martini (Vice Direttore) S.A.T. Rovereto
Donato Ferrari (Istruttore) S.A.T. Arco
Roberto Bazzi (Istruttore) S.A.T. Trento
Giancarlo Alessandrini (Istruttore) S.A.T. Cavalese e, se del caso, da altri istruttori ed esperti.

Il corso sarà orientativamente articolato in n. 3 uscite Sci-Alpinistiche ed in 1 uscita su roccia

15-16 marzo - Vermiglio (Val di Sole)

22-23 marzo - Rabbi (Rif. Dorigoni)

24-27 aprile - Pejo Fonti

10 maggio - Arco

La domanda di ammissione al corso, corredata da n. 1 fotografia formato tessera e dalla quota di iscrizione, dovrà pervenire alla Scuola di Sci-Alpinismo "Dolomiti di Brenta" c/o Sporting Club Campiglio, 38084 Madonna di Campiglio (TN) entro e non oltre il 20 febbraio 1980 per lettera raccomandata citando sulla busta: **Corso I.S.A. 1980**

Alla domanda dovrà essere obbligatoriamente allegato un dettagliato curriculum della attività alpinistica, sci-alpinistica e sciistica del candidato e da qualsivoglia altro documento atto ad accertare la idoneità del candidato stesso.

La quota di iscrizione è fissata in L. 30.000 (trentamila) comprensiva di assicurazione individuale, dispensa e uso di materiali comuni.

A carico degli allievi partecipanti saranno le spese di vitto, alloggio, trasferte, ecc.

Ai candidati ammessi sarà inviata risposta scritta di accettazione con comunicazione del giorno ed ora del ritrovo della prima uscita e dettagli sui materiali obbligatori, entro il 1 marzo 1980.

Ai candidati non ammessi sarà restituita la quota di iscrizione.

Ai candidati che abbiano partecipato con profitto e merito a tutte le uscite del corso, verrà rilasciato da parte della sede centrale del C.A.I. titolo di Istruttore di Sci-Alpinismo.

Agli altri partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Per ragioni organizzative il numero degli ammessi dovrà essere contenuto in numero di 20 unità selezionate, tra le richieste pervenute, in ragione del livello alpinistico e della attività sezionale del candidato.

Società Geologica Italiana

Premio biennale "Giorgio Dal Piaz"

Bando di Concorso al premio per il biennio 1979-1980

Art. 1 - È indetto il concorso per l'assegnazione del premio biennale "Giorgio Dal Piaz" per il biennio 1979-1980

Art. 2 - Il "Premio" di L. 500.000, indivisibile, salvo il caso di più autori che concorrano con lavori in comune, è destinato a riconoscere ed incoraggiare l'opera di giovani studiosi italiani che si siano distinti nel campo delle ricerche geologiche e paleontologiche.

Art. 3 - Possono partecipare al concorso tutti coloro che, alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione della domanda, abbiano i seguenti requisiti:

- siano laureati da non oltre 15 anni;
- siano cittadini italiani;
- non siano professori universitari di ruolo.

Art. 4 - La domanda di ammissione in carta libera, in cui deve essere espressamente indicato l'indirizzo o il recapito esatto del concorrente ai fini del concorso, dovrà pervenire alla Segreteria della S.G.I. entro il 31 Marzo 1980 accompagnata dalla documentazione.

Informazioni direttamente a:

Società Geologica Italiana
Città Universitaria - 00100 Roma.

Art. 5 - I lavori saranno premiati da una Commissione di 5 membri, così costituita:

- il presidente della S.G.I.;
- un professore universitario di ruolo di materie geologiche, designato dal Consiglio direttivo della S.G.I.;
- un professore universitario di ruolo di materie paleontologiche, designato dal Consiglio direttivo della S.G.I.;
- un professore universitario di ruolo del gruppo delle scienze geologiche, designato dalla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università degli Studi di Padova;
- un cultore di discipline geologico-paleontologiche, socio della S.G.I., designato dal Consiglio direttivo della Società stessa, che non sia candidato al premio.

I membri da designare verranno nominati prima del termine di scadenza della presentazione della domanda. I loro nominativi saranno pubblicati sul Bollettino della S.G.I. negli Atti della Società.

Art. 6 - La Commissione esprimerà un giudizio sui lavori presentati dai singoli concorrenti, e designerà, con proposta motivata, il concorrente giudicato meritevole del "Premio".

La Relazione della Commissione verrà pubblicata sul Bollettino della S.G.I.

Art. 7 - La proclamazione del vincitore e la consegna del premio avverranno in occasione della cerimonia di inaugurazione del 70° Congresso della S.G.I. (ottobre 1980) nella città sede del Congresso stesso.

Il Segretario Generale
Zuccari

9ª marcia internazionale "Pre-Nimega" di Malnate

11 maggio 1980 (Campo sportivo di Malnate)
Percorso: sostanzialmente sarà uguale (km. 40,100) del 1977.

Categorie partecipanti: i partecipanti possono essere civili o militari e la loro partecipazione può essere a titolo individuale oppure in forma collettiva.

Partecipanti individuali: sono suddivisi in cinque categorie: 1) Marciatori di anni 15-18 compiuti; 2) Marciatori di anni 19-55 compiuti; 3) Marciatori di anni 56 e oltre; 4) Marciatrici di anni 15-25 compiuti; 5) Marciatrici di anni 26 e oltre.

Partecipanti in forma collettiva: comprendono le formazioni civili, i reparti militari e i gruppi familiari (questi ultimi costituiscono una novità della "Pre-Nimega").

Formazioni civili: le formazioni civili, in divisa o in mancanza della medesima con una fascia al braccio sinistro identica per tutti i componenti (scuole, dopolavori, gruppi aziendali, società ginniche, società escursionistiche, società di marciatori, Sezioni del C.A.I., società sportive, ecc.) potranno essere maschili, femminili o miste. Il numero degli elementi è libero purché non inferiore a undici marciatori compreso il capogruppo. Dovranno marciare sempre al completo lungo tutto il percorso e perfettamente inquadrati. I componenti che abbandoneranno la loro formazione precedentemente al traguardo, giunti al campo sportivo verranno privati del cartoncino di partecipazione da una apposita giuria e non avranno diritto nemmeno alla ricompensa individuale.

In via eccezionale potranno essere ammessi nelle formazioni civili marciatori e marciatrici di età dai 12 ai 14 anni purché la formazione che li inquadra dia la massima garanzia circa la preparazione e l'allenamento dei giovanissimi per ciascuno dei quali il capogruppo dovrà assumersi per iscritto ogni responsabilità.

Reparti militari: i reparti militari, italiani e stranieri (esercito, marina, aviazione, polizia, guardie di finanza, carabinieri, vigili urbani, vigili del fuoco, ecc.) potranno essere costituiti da un numero illimitato di elementi purché non inferiore a undici compreso il comandante. Dovranno essere equipaggiati con l'armamento individuale della propria specialità e con lo zaino in dotazione e dovranno marciare sempre al completo e perfettamente inquadrati lungo tutto il percorso. Potranno essere seguiti soltanto da accompagnatori in bicicletta.

Gruppi familiari: dovranno essere formati come minimo da tre persone: padre, madre e un figlio. I figli iscritti come marciatori, con diritto alla ricompensa, non potranno avere un'età superiore ai 15 anni e inferiore ai 12. I figli in tenera età (massimo 5 anni) potranno essere portati in carrozzino o in spalla con apposito gerletto, ma non avranno diritto alla ricompensa.

Cartoncino di partecipazione: tutti i partecipanti, sia a titolo individuale, sia in formazioni civili o militari, dovranno portare, appeso al collo con apposito cordoncino fornito dagli organizzatori, il cartoncino di partecipazione che avrà il seguente colore: rosso, per i marciatori della 3ª categoria; arancio, per le marciatrici della 5ª categoria; grigio, per i gruppi familiari; giallo, per le formazioni civili; bianco, per i reparti militari; verde, per i marciatori della 1ª categoria; rosa, per le marciatrici della 4ª categoria; azzurro, per i marciatori della 2ª categoria.

Iscrizioni: tutti i partecipanti dovranno inviare la loro iscrizione al C.A.I. di Malnate, Via Volta n. 23 (tel. 0332/425350). Le domande, compilate su apposito modulo stampato in maniera chiaramente leggibile, non saranno ritenute valide se non saranno accompagnate dalle relative quote di L. 3.000 per ogni partecipante civile e di L. 2.000 per ogni partecipante militare. La marcia è inserita nel calendario IVV e F.I.A.S.P.. La quota di iscrizione per i partecipanti IVV sarà di L. 1.500.

Importante: La "Pre-Nimega" è una vera e autentica marcia non competitiva: i partecipanti non potranno quindi nel modo più assoluto procedere al passo di corsa, pena l'immediata esclusione dalla marcia col ritiro del cartoncino di partecipazione.

Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina

2° Corso Nazionale per Operatori ed Istruttori Protezione Natura Alpina

Pescasseroli - Parco Nazionale d'Abruzzo (14-21 ottobre 1979)

Per iniziativa ed a cura della Commissione C.le Protezione della Natura Alpina (PNA) si è tenuto a Pescasseroli — dal 14 al 21 Ottobre 1979 — il Corso per Operatori ed Istruttori Protezione Natura Alpina.

Scopo (e finalità) del corso è stato l'aggiornamento, il coordinamento e la verifica della preparazione culturale teorica e della capacità operativa tecnico-giuridica di soci del CAI — segnalati dalle Commissioni Regionali PNA — già dotati di sensibilità ed esperienza sulla vasta problematica dell'azione di tutela del patrimonio ambientale delle nostre montagne.

Con la formazione di un primo nucleo di Istruttori ed Operatori la CCPNA intende favorire la formazione dei quadri tecnici delle sue Commissioni Regionali o Sezionali in modo tale da assicurare uniformità di indirizzi e credibilità di interventi nella maggior possibile area di influenza.

È previsto infatti che gli Istruttori e gli Operatori siano tenuti ad insegnare presso corsi, che coinvolgono problematiche PNA, svolti nell'ambito del CAI; sono tenuti inoltre a prestare la loro collaborazione qualificata alla attività delle CR o CS, a sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi PNA ed infine a stimolare iniziative coordinate per una efficace azione di tutela del patrimonio naturale collaborando con gli Organi di Governo ai vari livelli (comunale, provinciale, regionale), tenendo conto anche delle norme internazionali (CEE, UNESCO).

Il corso si è svolto presso un Parco Nazionale avvalendosi così delle sue strutture e della disponibilità dei suoi organici, in modo da illustrare, con verifica dal vivo, sia le moderne e più avanzate metodologie di soluzione di problemi protezionistici sia le difficoltà che si possono incontrare.

Il corso è stato inaugurato dal Presidente Generale G. Spagnolli che ha manifestato il suo vivo interessamento all'iniziativa partecipando, per i primi due giorni, alle attività previste dal corso (lezioni, proiezioni, uscite guidate, gruppi di lavoro).

Il corso si è svolto presso i Centri di visita di Pescasseroli e di Civitella Alfedena del Parco Nazionale d'Abruzzo con i seguenti docenti universitari:

Direttore: Franco Tassi

Coordinam. scientifico e Gruppi di lavoro: Diego Fantuzzo

Docenti: D. Fantuzzo, F. Pedrotti, A. Pollini, F. Tassi, V. Tosatti.

Assistenti: N. Cimini, M. Di Felice, L. Naviglio, G. Rossi.

Gli argomenti delle lezioni sono stati i seguenti:

- scopi e finalità del Corso (Fantuzzo)
- problemi istituzionali e giuridico-legali (Tassi, Di Felice)
- politica e pratica protezionistica (Tosatti)
- problemi organizzativi e socioeconomici (Rossi)
- dissesti idrogeologici (Pollini)
- problemi faunistici (Zunino, Lovari, Bruno)
- strutture protezionistiche del CAI (Fantuzzo)
- protezione della vegetazione e flora (Pedrotti)
- gestione forestale del Parco (Naviglio)

Largo spazio è stato riservato alla discussione dei concetti teorici e alla loro verifica sperimentale tramite uscite guidate lungo itinerari appositamente scelti in relazione agli argomenti trattati nelle lezioni (lago Barrea, Val di Rose, Passo Godi, Forca d'Ace-ro, Camosciara, ecc.).

La proiezione di numerosi filmati e diapositive oltre alla distribuzione di materiale didattico e documentario ha permesso di focalizzare problematiche ed ha fornito spunti per confronti costruttivi.

L'attività dei gruppi di lavoro, dato il limitato tempo a disposizione, è stata solo impostata ed è stato proposto di proseguirla durante una serie di incontri, a carattere seminariale, da svolgersi in varie sedi e distribuiti nell'arco dell'anno.

Le tematiche affrontate dai gruppi di lavoro sono le seguenti:

A - Programmazione politico-culturale-protezionistica

P.GL/A1: rapporti tra la CCPNA e gli altri organi istituzionali del CAI

P.GL/A2: programmazione del territorio con riferimento ad un esempio di realizzazione (*)

P.GL/A3: aspetti socio-economico-culturali dell'azione protezionistica (*)

B - Mezzi di intervento

P.GL/B1: smaltimento rifiuti (*)

P.GL/B2: Attività educative PNA (*)

C - Aggiornamento delle conoscenze scientifiche di base

P.GL/C1: dissesto idrogeologico (*)

A cura di Fantuzzo e Protto sono stati tenuti due seminari su 'Modelli di sistemi ecologici' e 'Informatica e raccolta dati'.

144 allievi (+ 2 come assistenti) (di cui 19 hanno partecipato al 1° Corso di Bormio) provenivano da 27 Sezioni distribuite su 14 Regioni diverse (non rappresentate Friuli Venezia Giulia, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia).

Da notare la presenza tra gli allievi di Presidenti di Sezione, di Presidenti e membri CRPNA di Istruttori di Alpinismo e Speleologia, membri del CNSA, un ispettore forestale e un gestore di Rifugio Alpino; molti hanno ricevuto dalla Sezione di appartenenza un contributo spese evidentemente ritenuto un buon investimento per l'attività sezionale.

Agli allievi — tutti meritevoli per entusiasmo, impegno e seria preparazione — è stato rilasciato un attestato di frequenza in attesa che la CCPNA formalizzi le procedure per le nomine a Istruttore o ad Operatore.

L'ospitalità offerta dalla Direzione e la collaborazione prestata dal Personale del Parco Nazionale d'Abruzzo (25 persone messe a disposizione) è stata superiore ad ogni elogio.

(*) Proseguimento di un Gruppo di Lavoro di Bormio

D. Fantuzzo

Commissione Centrale per la Speleologia

Riunione di Milano del 6 ottobre 1979

Riassunto del Verbale

- Vengono nominati 11 nuovi Istruttori Nazionali di Speleologia, che hanno superato positivamente il corso di accertamento tenuto a Genga. Con essi il numero complessivo di I.N. sale a 29. Viene proposto un altro corso di accertamento per il 1981 e dei corsi di aggiornamento per gli I.N. meno preparati.

- Si propone la stampa di dispense di topografia e la stampa della versione italiana di "Speleologia verticale".

Diapositive - Inizia la distribuzione della prima serie (morfologia carsica) al prezzo di L. 5.000 per gruppi speleologici CAI e sezioni CAI, e di L. 10.000 per gli altri che ne facciano richiesta.

Le serie da preparare successivamente sono: carsismo superficiale, biospeleologia, tecniche speleologiche, archeologia.

- Contributi. Viene organizzato un contributo di L. 500.000 al G.S. Marchigiano per aver organizzato il corso di accertamento di Genga e un contributo di L. 300.000 alla Commissione Jama di Pordenone per l'organizzazione del Convegno Friuli-Venezia Giulia e l'assemblea dei gruppi grotte del CAI.

- Si approva che il presidente Finocchiaro partecipi ufficialmente quale rappresentante della CCS al Simposio Internazionale di Speleoterapia che si terrà a Monsummano dal 19 al 26 ottobre 1980.

Scuola Nazionale di Speleologia

Assemblea annuale degli Istruttori Nazionali (Firenze, 1-2 dicembre 1979)

Riassunto del Verbale

Presenti 25 Istruttori Nazionali (su 29) Presente anche il Presidente Generale sen. Spagnolli, invitato appositamente, e il Presidente della Commissione Centrale per la Speleologia, Prof. Finocchiaro.

- È stato approvato il nuovo regolamento per i corsi nazionali di tecnica speleologica.

- È stato deciso che a Firenze, in data da decidere, si svolgerà il 3° corso di aggiornamento per I.N. e a Palermo il 4° corso di accertamento, nell'estate 1981.

Proposte di Nuovi Corsi

Corso sulle tecniche di rilevamento topografico (Biella).

Corsi, a carattere regionale, sulle tecniche di progressione (nelle Marche e a Napoli)

Corso sulle tecniche fotografiche (Biella o Genga)

Corso sul fenomeno carsico in alta Montagna (Monte Canin)

Corso di tecnica speleologica (varie sedi proposte)

- Viene illustrata da parte del sen. Spagnolli una proposta di legge concernente il riconoscimento giuridico degli I.N. di Speleologia.

- Si decide l'istituzione di un libretto personale degli I.N.

La prossima riunione degli I.N. avverrà in coincidenza col Convegno di Ancona (14-17/3/1980).

Convegno Triveneto assetto territorio montano

Bressanone 26 ottobre 1979

Documento conclusivo

Fine della pianificazione è il conseguimento di un assetto territoriale, su ragionate basi ecologiche, che permetta una stabile elevazione delle condizioni di vita delle popolazioni di montagna in sintonia con i propri valori di civiltà e di cultura, oltre che con le proprie aspirazioni, purché queste non siano in contrasto con l'equilibrio dell'ambiente e con le giustificate esigenze di altre collettività.

Per poter realizzare compiutamente una pianificazione così intesa, si ravvisa soprattutto la necessità di:

- realizzare un sistema informativo generale del territorio, poggiante su banche di dati, con metodi scientifici che devono essere precisati da gruppi interdisciplinari;

- individuare le problematiche e gli obiettivi relativi ai vari settori di attività e proporre una gerarchia in merito alle priorità di conseguimento, coinvolgendo le popolazioni;

- definire proposte di intervento settoriale e globale ricorrendo agli esperti delle diverse specialità che hanno riconosciuta conoscenza e competenza nel campo della pianificazione e gestione del territorio;

- valendosi delle conoscenze fin qui acquisite, adottare un metodo di analisi delle ipotesi di piano che, tenendo conto del continuo divenire dei processi e attraverso la valutazione di vantaggi svantaggi, assicuri una base razionale alle scelte decisionali di competenza del potere politico;

- sviluppare al massimo livello le capacità tecniche e professionali locali, al fine di rendere ancor più efficace il processo di gestione secondo le previsioni del piano.

Si ritiene infine indispensabile incrementare i contatti tra gli specialisti della pianificazione afferenti agli Enti interessati, alle Università, agli Istituti di ricerca operanti nelle Regioni Trivenete, ed eventualmente ad altri Enti che perseguano finalità dichiarate nel presente documento. Un tentativo potrebbe essere costituito dalla istituzione di un "comitato triveneto" permanente per il coordinamento delle iniziative sull'assetto del territorio montano, nell'ambito di organismi già operanti a livello interregionale.

Raccomandazione del Comitato Tosco-Emiliano a tutte le sezioni Tosco-Emiliane stabilita nella riunione di Firenze in data 10.11.79

Dalla trattazione dei problemi naturalistici (bivacchi, prefabbricati ed opere varie già compiute oppure non ancora compiute) è emersa la necessità che le Sezioni, prima di prendere iniziative per attività incidenti sull'ambiente, il territorio e la montagna in genere, sottopongano ogni decisione al parere degli Organi competenti e responsabili del Club Alpino Italiano e per l'esattezza alla Commissione Regionale Pro Natura, al Comitato Interregionale e alla Commissione Centrale Pro Natura, affinché tali Organi possano intervenire in sede regionale e nazionale.

Convegno Tosco-Emiliano

Firenze 11 novembre 1979

Mozione approvata

Il Convegno considerato che in tutte le Sezioni è sentita l'esigenza di un organico programma naturalistico; ritenuto che, in difetto di tale programma, i soci interessati al problema, anche se pochi e spesso privi di iniziativa, lamentano erroneamente che i responsabili delle Sezioni rifiutano ogni discorso in merito, valuta indispensabile per la conservazione e la promozione degli ideali primari del Club Alpino Italiano, un'azione di stimolo alla concretizzazione del più profondo rapporto tra uomo e ambiente; invita le sezioni Tosco-Emiliane a promuovere un programma di ricerca, conoscenza, e di corsi teorici e pratici sul vasto campo della natura, riferendone periodicamente alle Commissioni regionali pro natura di propria appartenenza.

Comitato Tosco-Emiliano

Lettere ai membri della Commissione Regionale Toscana

Cari Amici,

come forse già sapete l'11/11/1979 il Convegno delle Sezioni Tosco-Emiliane del C.A.I., nella riunione di Firenze, ha preso atto con rammarico delle ribadite dimissioni di tutti i membri della Commissione regionale Toscana per la protezione della natura dando incarico al dott. Alberto Bargagna, quale membro del Comitato di Coordinamento, di operare per la ricostituzione della Commissione stessa. Esprimo il mio sincero apprezzamento per Voi tutti e per l'opera da Voi svolta, Vi ricordo i miei sforzi di persuasione perchè alle dimissioni non si arrivasse, interpretando l'opinione generale delle sezioni tosko-emiliane e ribadendovi che il fatto episodico della proroga concessa alle sezioni di Imola e Forli

per la rimozione della Capanna sul Monte Corchia (Ferrara 1/4/1979) non era da intendersi nè come un esautoramento, nè come una sconfessione del Vostro operato e del Vostro deliberato ma, fermo restando il principio di inderogabilità del nulla-osta della commissione per l'edificazione sui monti della Toscana, sul quale non vi sono stati dissensi nè opposizioni, il fatto, dicevo, poteva trovare giustificazione nell'opportunità di non usare subito e drasticamente detto principio.

La vicenda è andata così; ne traggio spunto per sottolineare che l'episodio è servito a smuovere un po' le acque, a ribadire certi principi, a sensibilizzare — spero — le sezioni sui problemi della salvaguardia della natura che non sono nè pochi nè facili soprattutto se non vengono approfonditi.

Detto questo, il mio caldo invito è che Voi torniate a far parte della Commissione nella quale avete tutti così bene operato per il passato. L'amico Bargagna, con lo scrupolo e la serietà che lo contraddistinguono e con l'entusiasmo e la competenza che ne completano la figura, è la persona idonea a raccogliere intorno a sé le Vostre capacità di collaborazione nello specifico campo della difesa della natura.

Vi saluto cordialmente in attesa di risaltarVi "inseguiti" nella nuova commissione. Vostro

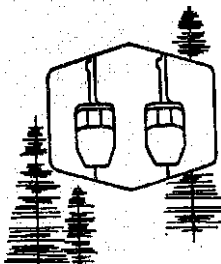
Avv. Fernando Giannini
Presidente del Comitato Tosco-Emiliano

Errata corrige

Nel numero scorso la pagina dei convegni porta un grossolano errore proprio in un titolo, si legge infatti "Sezioni Emilia-Romagna" invece di Tosco-Emiliane. Un più attento redattore leggendo il testo avrebbe dovuto accorgersi dell'incongruenza, invece no! Appena capita a tiro quel tal redattore si prenderà una giusta lavata di testa.



C.O.N.I.
F.I.S.I.



Sporting Club Madonna di Campiglio

Azienda Autonoma di Soggiorno
Madonna di Campiglio

Società Funivie Madonna di Campiglio
Scuole di Sci Madonna di Campiglio

I GRANDI TROFEI

24/29 marzo finale criterium A.C.I. - NEVE
trofeo Banco di Roma slalom gigante - fondo M. e F. riservato ai soci A.C.I.

9/12 aprile trofeo Alfa Romeo - Fischer - Ski slalom gigante e fondo

13 aprile gran premio Mias 3° criterium degli azzurri

Hanwag - Haute - Route - Plus

scarpone per alta montagna con il nuovissimo spoiler.
Confortevolissimo per camminate, salite e discese.
La tomaia è in pelle ricoperta di poliuretano.
la scarpetta interna in pelle è foderata di pelliccia d'agnello naturale.



La vulcanizzazione della tomaia alla suola lo rende impermeabile ed elimina totalmente il pericolo di scucitura e di stacco tra di loro.

I ganci danno sicurezza in ghiaccio e discesa.

In discesa dà prestazioni equivalenti a quelle dei modelli da discesa.

ditta H. Kössler

39100 BOLZANO
Corso Libertà, 57 - Tel. (0471) 40.105

Arrampicare al Verdon

Quasi non ci si accorge di arrivarci perchè quelle bianche pareti che spaccano il verde delle foreste sembrano troppo lisce, troppo strapiombanti, troppo, troppo...

Le vedi da lontano e fra di te dici "Ma no!". Poi scopri che son proprio loro e ti senti un ingenuo, un impotente, un ipotecato, un incompetente, un incosciente. Arrivi a "La Palud" e da lì non vedi che la distesa dell'altopiano e nubi spazzate dal vento. Entri nel piccolo ufficio del "Canjon" e ti sembra quasi impossibile che "Lui" possa essere così vicino e così invisibile. Le foto esposte sono bellissime, da fiaba. Il fiume Verdon, che scende in gole levigate, che si sofferma in pozze tranquille, che entra e fruga negli antri più nascosti, riempiendoli di suoni. Foto di pescatori, di kajak, di gommoni, che scendono allegri tra le gole. Poi la prima doccia fredda; mostraci con una naturalezza disarmante, come si trattasse di una rivista di pesca, o di una raccolta di erbe aromatiche del luogo, il barbuto, che forse si chiama "Pierre" ci porge un rivista di arrampicata. A nulla vale girarla e rigirla tra le mani in cerca di una posizione giusta, l'inesorabile forza di gravità che orienta i sacchetti della magnesite e i lunghi capelli dei "Verdoniti" verso il basso, sono prove inconfutabili dell'autenticità di quelle foto. GULP! mostruose! In una esposizione da voltastomaco, stranissime persone con le facce più sballate di questa terra, rimangono attaccate con un mignolo ad una clessidra irrisoria, per riposarsi e riprendere poi la salita ad un appiglio da "lente d'ingrandimento". Ci guardiamo in faccia e non sappiamo se il nostro tentativo di non sembrare minimamente turbati sia ben riuscito.

Usciamo a comperarci dei lunghissimi pani francesi; nelle orecchie la parlata cantilenata di Pierre, il vecchio sornione barbuto, che ci segue con uno sguardo tra l'ironico e il sadico. Sulla "Guida" del Verdon, scopriamo che un assiduo salitore di vie nuove nella zona è un certo Bouscasse, ridiamo pensando al nostro "Bosca", il vecchio santone della val di Mello, lo "Josemite" dei sottoproletari. "Ogni zona ha il suo Bosca"; ridiamo. Un altro si chiama Jean Fabre... Questi nomi familiari ci mettono di buon umore. Anche i nomi delle vie suonano bene e contribuiscono a metterci a nostro agio. Voie des Bananes, de La Gravitation, de Luna bong, de la Douce Sublimation, Triomphes d'Eros, ci dicono che i

"Verdoniti" compensano con la fantasia e la creatività, quella loro specie di sadismo che manifestano nell'aprire certe vie. "Trionfo d'Eros" per esempio, è un nome che ti fa fantasticare, ti viene una voglia matta di andarlo a fare, nella speranza di trovarci qualcosa di improbabile. Sei attirato dalle "Sirene", pensi che le troverai alle soste, bellissime e conturbanti, avvolte da lunghi capelli intrecciati di fiori. Fantastichi per ore e magari per tutta la notte sui trionfi dell'Eros; poi quando le fantasie cedono il posto alla realtà, rimani di stucco. Guardi la copertina di "Mountain 61" e rinunci a tutto, alle Sirene e ai loro trionfi, anche se la faccia sorridente del Verdonita, ti fa capire che le ha quasi raggiunte, che sono lì a pochi metri e che tra poco sarà fra le loro morbide braccia.

Decidiamo di fare "Luna Bong" ed è un'ottima idea perchè per salire bisogna prima discenderla calandosi dall'alto. Ma Luna Bong può anche non essere esclusivamente la fonte di esperienze piacevoli, soprattutto se si fa la prima "Doppia" con un freno moschettone semplice, che è troppo veloce per tutto quel vuoto che sta attorno. Il fatto è che se si cade da lì, si finisce con un gran tonfo sulla "Terrazza Mediana", un'oasi verdissima sospesa a metà parete e che sta 200 metri sotto. Ti consoli pensando che, in ogni caso, saresti come una scoppiettata e la raggiungeresti in pochissimi secondi. Basta questo primo approccio a riportare ad una realtà fino a qual momento, solo vagamente immaginata. Le altre "doppie" in tutto quattro, sono dello stesso stampo, e alla fine, in fondo ci si fa l'abitudine. E così, che dopo mezz'ora, atterriamo dolcemente sulle felci della Terrazza Mediana, aiutati da freni moschettone quintupli. Lì ci riposiamo un attimo e poi su per "Luna bong".

I problemi per salire non si fanno attendere; i Verdoniti infatti hanno quattro braccia, noi solo con due, facciamo come possiamo, incastrandolo il naso, le orecchie e tutto ciò che abbiamo. Federico, come solo lui può, fa dei saltoni enormi, superando un tratto di fessura che male si adatta al nostro naso e alle nostre orecchie, portandoci fuori da una situazione alquanto statica. Poi l'arrampicata continua con dei numeri un po' strani fino al bosco sommitale dove incontriamo il sorriso di una bellissima Verdonita appena uscita da "Pichni Bull" una via che possono fare solo i mutanti verdonitici. La invitiamo a bere.

Il vino francese è buono, se ne hai un po' riesci a conquistarti l'amicizia di tutti (ma è davvero strano), ti riscalda e ti fa assopire, però è costosissimo e alla fine riesci a spendere più in vino che in benzina. Del resto è indispensabile.

Il giorno dopo, già senza vino e con il sole alto scendiamo per un sentiero di terzo grado alla "Falaise de l'Imbut", probabilmente il posto migliore per arrampicare senza l'ossessiva presenza dei Verdoniti, che ti spiano sghignazzando da passaggi di dodicesimo grado.

Giunti al fiume, tentiamo di arpionare con le canne di bambù le trote-squalo che guizzano nelle verdi pozze; se riuscissimo ad arrangerci in questo modo per mangiare, forse ci rimarrebbe qualche spicciolo per il vino, che non possiamo proprio più comperare. Macchè! niente trote-squalo e allora su per il "Peril Rouge" e poi per il diedro di Raumagon, entrambe vie bellissime. Alla sera il pericolo di una crisi da astinenza, è miracolosamente evitata da un gran sonno. Ci svegliamo la mattina con la brina fuori dalla tenda e l'impatto, non mediato da un buon bicchiere di quello là, è veramente sofferto; il sole risolverà tutto con i suoi caldi raggi. Per questo ultimo giorno decidiamo di risalire una via classica "La Demande". Classica perchè, invece di essere strapiombante, è semplicemente verticale.

La roccia è come al solito di una solidità fantastica, la via un po' troppo lunga. Usciamo sulle foreste dell'altopiano, non più accolti dalla bellissima verdonita, che forse è stato solo un miraggio, ma da una grande stanchezza. Raggiungiamo di nuovo il nostro prato-bivacco e mentre le nuvole lunghissime e striate vengono spinte con forza verso il mare, ci prepariamo per il ritorno. La luce del giorno si sta spegnendo lentamente, domani mattina, la brina non ci troverà più con le nostre scarpette leggere e scricchiolanti. Due ore dopo, stiamo già scendendo verso il mare che si colora di scuro e di foschia; abbiamo imparato molte cose durante questa breve esperienza, anche se ci rimane ancora molto da scoprire di quel mondo di spazi verticali, di alberi pietrificati, di arrampicatori 'ecologici' che giocano sulle rocce.

Pilly e Jacopo
Movimento Sassist



all'attacco
con la sicurezza

CAMP



Nuovo attacco da sci alpinismo.
Altri prodotti consigliati per il "Fuoripista"
ASOLO 4000 MAXEL aL 8000



258



304



272

TUTTI I MODELLI
SONO FORNITI
CON
TASSELLO GUIDA FONDO
NORMA 50-65-75



SCARPA®

**IL MEGLIO
PER
IL FONDO**

© STUDIO LUCIANO 1977

CALZATURIFICIO SCARPA · 31010 ASOLO (Treviso) · 0423/52132

STACCAE, INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE E SPEDITE A CALZATURIFICIO SCARPA · 31010 ASOLO (TREVISIO)
riceverete il catalogo e l'elenco dei negozi dove trovare la nostra produzione

NOME _____
PROFESSIONE _____
INDIRIZZO _____



Gruppo del Gran Paradiso

Gemello occidentale di Rocca Viva m. 3610

Dislivello: m 370 ca.
Difficoltà: D sostenuto
Materiale usato: piccozza, ramponi, martello e chiodi da ghiaccio.
Tempo impiegato: ore 3 circa

25 luglio 1979

Primi salitori: Giancarlo Grassi - Gianni Comino - S. De Benedetti.

Punto di Partenza: Valnontey (m 1668).
Itinerario di accesso: dal bivacco Martinotti (2588 m.) scendere nel vallone e risalire l'opposta morena. Dal suo termine costeggiare verso destra la base del soprastante costolone roccioso fino al Ghiacciaio Sospeso della Rocca Viva. Risalirlo poi piegare a sinistra e percorrere uno stretto canale di neve a volte detritico alto circa 100 metri che porta su una spalla al livello del Ghiacciaio di Money. Seguire l'evidente crestone roccioso che conduce verso la parete nord della Rocca Viva con facili ma divertenti passaggi su terreno misto. Il crestone si esaurisce contro una serie di seracchi che si aggirano alla base, attraversando verso destra su un ripido pendio nevoso (40°). Continuare dritti per il successivo pendio che conduce verso sinistra al piccolo circo glaciale compreso tra il Becco della Pazienza e la Rocca Viva. In breve alla crepaccia terminale.

Relazione del percorso: Superare la crepaccia terminale e risalire il ripido pendio (50° 55°) in direzione di una stretta goulotte che si apre a sinistra del seracco sospeso, delimitata da una spina rocciosa affiorante. Superare la goulotte quasi sempre in ghiaccio colato (60°) continuando per i ripidi pendii soprastanti sempre sul lato sinistro del seracco nella direttrice dell'esile vetta rocciosa del Gemello Occidentale. Si guadagna la vetta seguendo una marcata cresta che inizia dalla fine del predetto seracco ed il successivo canalino nervoso assai stretto e ripido (passaggi a 55°).

Discesa: dalla cima abbassarsi verso sud per un evidente canalino (2°) giungendo così al colletto nevoso che precede la bellissima calotta terminale della Rocca Viva. Superare il pendio di neve o ghiaccio (40°) pervenendo a questa vetta dalla quale si segue la normale discesa già descritta.

Alpi Lepontine

Triangolo di Cornera (Alpe Devero) m. 2.800

Cresta Est

Sviluppo m. 300 ca.
Difficoltà: dal 3° al 4° con un passaggio di 5°.
Materiale usato: 9 chiodi esclusi quelli di sosta
Tempo impiegato: ore 3 dal bivacco Combi-Lanza

11 settembre 1979

Primi salitori: Claudio e Fabio Sora (CAI Arona)

Rocce discrete, salvo in alcuni tratti molto instabile. Non è stata rinvenuta alcuna traccia di precedente passaggio.

Relazione tecnica: l'attacco è situato alla base del vertice destro del Triangolo di Cornera, in un ampio diedro/canale posto fra lo stesso ed un primo contrafforte roccioso.

Si risale direttamente il suddetto diedro/canale (3° +) ed una successiva fessura verticale. (4°).

Per un pendio erboso si raggiunge la base vera e propria dello spigolo.

Salire verticalmente fino ad un terrazzino sulla sinistra (4° con uscita di 5°) per obliquare poi a destra per fessure verticali (3° +).

Ritornare sul filo di cresta raggiungendo per rocce instabili un successivo terrazzino (3°) dal quale piegando leggermente sulla parete S.E. si perviene alla base di un evidente camino.

Si risale direttamente lo stesso (3°) e poi per le soprastanti fessure verticali si fuoriesce sulla sommità del primo salto (3°).

Per la cresta quasi pianeggiante, dopo aver superato nel centro un piccolo risalto roccioso, si raggiunge la base dell'ultimo salto.

Mantenendosi sulla destra degli strapiombi finali, risalire due ampi diedri fessurati di rocce malferme, per raggiungere un ripiano sottostante le rocce terminali che si vincono direttamente (3° e 4°) e per le quali si fuoriesce in vetta.

Alpi Pennine

Mont de Crête Sèche

Versante Sud/Est

Dislivello: m. 250 ca.
Difficoltà: dal III al IV +
Materiale usato: 3 chiodi e alcuni nuts
Tempo impiegato: ore 3

20 agosto 1979

Primi salitori: Pierandrea Mantovani e Massimo Giuliberti.

Itinerario breve ma assai divertente, su roccia ottima. Dall'Alpe Berrier conviene seguire una traccia di sentiero che sale sulla destra orografica della Comba di Vertsan. Giunti sotto una bastionata rocciosa aggirarla sulla destra per prati e canali, quindi traversare sopra di essa verso sinistra un'ampia fascia erbosa-detritica. Si giunge così alla base dello spigolo S.S.E. del versante S.E., situato a monte di un gendarme bifido alto una decina di metri (è possibile giungervi anche da sud, per un ripido pendio erboso recentemente terrazzato). Ore 1.15 dall'Alpe Berrier.

Salire per roccette alla base di una larga fessura erbosa (ometto). Dritti per 40 m. (passi di III e IV, itinerario non obbligato), poi si cammina per 50 m. fino a raggiungere il punto più basso dello spigolo che scende dal torrione rossastro. Seguirlo per 70 m. (III, passi di IV) fino alla base di un evidente diedro. Rimontare il diedro (IV +), poi a destra sul filo esposto (IV) fino alla sommità della torre (40 m.). Superare un risalto giallastro (III), poi, ad un intaglio, abbandonare la cresta che qui diventa facile e scendere per un canale (30 m.) alla cengia detritica posta alla base del triangolo sommitale. Attaccare al centro, nei pressi di una lama staccata dalla parete (ometto). Seguire un sistema di fessure, poi a destra su una liscia placca nerastra, superare uno strapiombetto, quindi a sinistra alla base di un diedro (40 m., IV, delicato). Continuare per la faccia destra del diedro o per il filo dello spigolo, poi superare una serie di risalti fino alla vetta del triangolo (40 m., III e IV). Una serie di lame e facili roccette quasi orizzontali porta in breve alla spalla in cui si congiungono le creste S. e S.E., da cui in vetta per l'itinerario 339 d. Dislivello dall'attacco: 250 m. ca. Usati 3 chiodi e alcuni blocchetti (escluse le soste, nessuno lasciato) -Ore 3.

Monte Roisetta m. 3321

Parete Sud/Ovest alla Spalla Sud

Sviluppo m. 200.

Difficoltà: TD.

Materiale usato: 17 chiodi e 3 Nuts
Tempo impiegato: ore 4

20 agosto 1979

Primi salitori: Enrico e Marco Camanni

Il versante ovest del M. Roisetta (Valtournanche, sottogruppo del Tournalin) è caratterizzato da un'ampia parete triangolare, percorsa dalle due vie Bich e Manenti (la prima costituisce un itinerario interessante di 300 metri su roccia abbastanza buona). Nel settore destro un canale separa la parete da un altro triangolo roccioso di 200 metri circa, esposto a sud ovest, che termina sull'evidente spalla pianeggiante della cresta sud-sud ovest (quella collegata ai Denti d'Aran).

Portarsi all'attacco seguendo l'evidente canalone sotto la parete e traversando in cima per una cengia torrosa per raggiungere la base dello sperone di destra su cui si svolge la via (a destra un altro canale sale alla breccia tra i Sigari di Bobba o Denti d'Aran e il M. Roisetta).

Salire i primi metri verticalmente, poi compiere una "esse" da sin. a des. fino ad imboccare una rampa-diedro che porta ad una piattaforma (sosta 1-50 m. IV e V). Raggiungere a des. un pulpito da cui occorre chiodare un muro strapiombante lungo una fessura a sin. e continuare per un diedro verticale (sosta 2-25 m, A1 - A2 - IV + e V). Traversare una cengia a ds. e risalire una lama staccata, poi tornare a sin. per imboccare una rampa diedro ascendente che porta sotto uno strapiombo (sosta 3 - 50 m., IV, IV + e 1 passo di V). Innalzarsi a des. su un muro strapiombante (chiodo rimasto), traversare a des. su una cornice e proseguire per rocce più facili fino alla rampa a sin. dell'evidente gendarme della cresta sud-sud ovest (sosta 4 - 30 m, IV + - A1 - V +, poi III +). Continuare facilmente per il canale che segue fin sotto un muro di massi accatastati (sosta 5 - 30 m., I - II). Superare il salto (IV) ed uscire facilmente a sin. sulla Spalla Sud. Per raggiungere la vetta seguire la cresta sud-sud ovest per circa mezz'ora, con difficoltà di I grado; facile discesa sulla destra per detriti. Rocca friabile.

Piovatte d'Egua m. 2453

Crestone Centrale alla parete Nord

Sviluppo: m. 300
Materiale usato: 12 chiodi
24 giugno 1979

Primi salitori: Carla Zaninetta - Carlo Zonta - Ivano Bellodi - tutti del CAI Arona

Da Carcoforo, Valsesia, salire seguendo l'itinerario 122 che porta al Colle d'Egua; alle baite dell'Alpe Egua, ore 1, 30, si abbandona il sentiero e si punta verso la grande gravina ai piedi delle Piovatte. Deviare a sinistra per un evidente imbuto detritico che porta esattamente fra lo sperone Nord-Ovest dove sale la via Giovannone e lo sperone centrale Nord. Ore 1,30 dalle baite.

Si attacca appena all'interno a sinistra dello sperone per un comodo ma friabile canalino, quindi a destra per una piccola cengia e alla fine del primo tiro di corda si è già sulla cresta.

Si prosegue facilmente sul filo per alcune lunghezze poi si devia a sinistra andando a prendere la seconda parte di questo sperone. Una serie di placche non difficili ed un diedro inclinato ci riportano sul filo della cresta.

Da questo punto iniziano le vere difficoltà in quanto desiderando seguire la linea ideale diretta di salita bisogna continuare a seguire lo spigolo esposto che da questo punto aumenta notevolmente la verticalità. Un breve traverso a sinistra, delicato, poi dritti sulla cresta a strapiombo sulle placche del versante Est; tre metri all'interno verso destra poi ancora dritti per un evidente canalino strapiombante e sporco notevolmente di terriccio.

Dall'uscita poche decine di metri alla vetta. Discesa per la gravina all'estrema destra.

Alpi Retiche

Monte Disgrazia m. 3

Parete Nord/N/E Via dell'insubordinato.

Dislivello: m. 400 ca.
Difficoltà: IV su Roccia, pendenza max. ghiaccio 65°
Materiale usato: 5 chiodi da roccia e 4 da ghiaccio, tutto nei punti di sosta.
Tempo impiegato: ore 2.30

7 settembre 1979

Primi salitori: Renato Casarotto (CAI Vicenza) - C. Mauri - A. Gogna - G.P. Di Federico - G. Mario - E. Molin.

La salita si svolge lungo il canale che divide la vetta orientale (3483 m.) da quella centrale (3648 m.) sul versante N.N.E. ed è raggiungibile sia dalla "corda molla", che seguendo l'itinerario n. 117a della guida "Masino-Bregaglia-Disgrazia" vol. II della guida Monti d'Italia.

Giunti alla base del couloir si evita la crepaccia terminale salendo sul lato destro per un salto roccioso per circa 20 m. con difficoltà di IV, quindi, traversando verso sinistra per circa 50 m. ci si porta al centro del canale che si percorre fino al termine superando tratti con pendenza massima di 65°.

Gruppo del Disgrazia Pizzo Ventina m. 3261

Pilastro Sud/Est (Pilastro della Tranquillità)

Dislivello: m. 350
Difficoltà: TD.
Materiale usato: solo nuts per assicurazione, niente per progressione.
Tempo impiegato: ore 6

Luglio 1979

Primi salitori: G. Merizzi - G. Miotti (Aspiranti Guida)

Il pilastro è ben evidente e il suo attacco è posto nel canalone della Vergine appena al di sotto di un sacco che fiancheggia la parete del P.zo Ventina. Si sale per buone rocce un po' lisciate per 45 mt tenendosi esattamente sulla verticale di un grande camino che solca la parte alta del pilastro (S1 V e IV; 2 nuts di sosta). Non proseguire nell'evidente diedro sopra la sosta, che ben presto è sbarrato da uno strapiombo ma superare la parete destra del diedro che porta al grande camino (S2 - 45 mt. V- e IV; 2 nuts di sosta). Con una breve lunghezza entrare nel camino (S3 - 25 Mt. IV; 2 nuts di sosta). Salire nel camino e quando si strozza uscire verso l'esterno in spaccata per circa 6 mt. poi salire la parete di destra, superare un masso molto strapiombante e sostare a una grande cengia (S4 - 40 mt. V, un passo di VI, 1 nut di assicurazione e 2 di sosta).

Seguire sempre l'evidente camino-diedro (S5 - 45 Mt. V- VI- IV 1 nut di assicurazione e 2 di sosta).

A questo punto si giunge su terreno più facile, si segue una rampa verso sinistra per sostare su uno spigolotto dove è visibile un canaletto che solca la parete più a sinistra (S6 - 45 mt. spuntone). Si prosegue per altri 5-6 tiri di corda superando con l'ultimo la torre finale del pilastro (difficoltà dal III al IV e V-nell'ultimo tiro).

La torre finale si trova circa 80 mt. sotto la cresta E.N.E. che si può raggiungere facilmente obliquando a sinistra nel canaletto sopra citato e seguendolo fino alla selletta posta sotto l'ultima torre della cresta. Dalla torre alla vetta circa 150 mt. di dislivello. È possibile pure salire per placche dalla torre del pilastro alla cresta E.N.E. che poi si segue fino alla selletta.

Comodo è pure scendere nel canaletto fino a che si è costretti a fare una corta corda doppia di circa 10 mt. dalla cengia sulla quale si giunge si prosegue in salita verso destra per circa 150 mt. fino a che la cengia sbocca sul ghiacciaio poco al di sotto del pianoro del bivacco Oggioni.

Gruppo Masino - Bregaglia Punta Moraschini m. 2815

Pilastro Nord/Ovest - via dei Venti

Dislivello: m. 300
Difficoltà: TD.
Materiale usato: 15 fra chiodi e nuts solo per assicurazione.
Tempo impiegato: ore 6.30

Luglio 1979

Primi salitori: F. Madonna - G. Merizzi - G. Miotti.

Il pilastro è ben visibile dal Rif. Gianetti per la sua forma arrotondata e per l'aspetto liscio e compatto. Dal rifugio si traversa tutta l'Alta V. Porcellizzo fino al canale che scende dal bocchetto posto subito a nord della P.ta Moraschini. Si sale il canale fino a circa metà altezza fino a che sulla destra è visibile un camino-fessura (ore 2). Salire il camino (S1. 40 mt. V e V + 2 ch. sosta). Proseguire nel camino poi dopo circa 20 mt., uscirne a sinistra su placche e obliquare ancora a sinistra fino a una cengia (S2. 45 Mt. III e IV 1 chiodo di sosta lasciato). Salire obliquando a sinistra per scaglie fino a un diedrino di lame (S3. 30 mt. V- e III). Salire tutto il diedro di lame e uscirne a sinistra per sostare (S4. 35 mt. V e V +, VI- 2 chiodi di sosta). Proseguire per una rampa sulla destra (S5. 45 mt. III e IV 1 chiodo di sosta). Aggirato uno spigolino sulla destra si prosegue nel diedro da esso formato per 2 tiri 80 mt. IV e V un passo di VI 4 chiodi di sosta). Proseguire per un facile canalino che piega a destra (S8. 30 mt. III 1 chiodo di sosta). Salire un diedro a fessure parallele fino a tornare sul filo del pilastro a una cengia (S9. IV + e V). Traversare a destra sulla cengia fino a che è possibile salire di nuovo (S.10 45 mt. III). Da qui su terreno facile si può arrivare in vetta oppure scendere nel canale che fiancheggia a destra il pilastro. Corde doppie già attrezzate di cui le ultime due in comune con le soste 2 e 1.

Alpi Marittime

Nido di Fremamorta Cayre Roguè m. 2541

Anticima Nord/Ovest - Via del Vento di Luce

Sviluppo: 150 m.
Difficoltà: TD-
Tempo impiegato: ore 5

16 giugno 1979

Primi salitori: Graziella Bosco - Silvano Squarciafichi (C.A.I. Mondovi).

Questa montagna è ben visibile salendo dal colle di Salese verso i laghi di Fremamorta verso la destra e anche dal colle di Fremamorta, di fronte. È formata da tre punte allineate secondo un asse Nord-Sud, di cui la centrale ha la forma caratteristica di un badile. La roccia è di ottimo grigio sul versante N, rosso su quello S. Dai laghetti di Fremamorta salire in direzione della montagna. Seguire il canalone che la delimita a sinistra. Dai laghi 30 minuti. La via raggiunge la Cima Nord lungo la parete Nord seguendo un grande diedro leggermente inclinato a sinistra che porta direttamente in punta.

Dal canalone attraversare a destra per raggiungere la base del diedro su rocce facili. Il diedro, nella sua prima parte, è delimitato a destra da un profondo camino giallo.

Attaccare per un corto diedro (1 ch. lasciato) al suo termine seguire una fessura sino ad una grande terrazza sulla destra. Sosta m. 20, passo di A1, V, IV 2 chiodi).

Ci si trova davanti a 3 diedri seguire quello centrale, molto liscio. Dopo un breve tratto verticale (A1, V-), il diedro inclina a sinistra. Chiodare la sua faccia sinistra lungo una fessura (A1, 3 chiodi di cui 1 lasciato).

Uscire dal diedro a sinistra utilizzando una grande lama rovescia (IV + 1 cuneo). Sosta, m. 20, (A1, -V -, A1, IV +). La sosta è su una piccola terrazza (1 chiodo lasciato).

Superare un corto diedro che dà accesso ad una placca solcata da due fessure verticali e parallele. Superarla per raggiungere un altro diedro, il secondo partendo da destra, che dà accesso ad una piccola terrazza con muschio sulla destra. Sosta m. 30 V-, IV+, AO, IV+, 2 nuts, 2 chiodi.

Proseguire direttamente per placche articolate. Sosta a destra su un'ampia terrazza; m. 30, III +, IV -. Seguire la faccia sinistra del diedro per rocce articolate fino in punta. II e III, m. 40.

La via ha tutte le caratteristiche di un'arrampicata granitica su ottima roccia. La discesa si effettua sul versante Sud seguendo una cengia che scende verso destra fino ad un grande pino mugo. Di qui con una doppia di m. 40 si arriva ai ghiaioni della base.

I primi salitori si permettono di proporre come nome della via "Via del Vento di Luce".

Alpi Giulie

Cima dei Preti m. 2706

Parete Est - Via Diretta

Dislivello m. 700 ca.
Difficoltà: II e III
Tempo impiegato: ore 5
14 settembre 1979

Primi salitori: Vincenzo Altamura (CAI Milano) - Giancarlo Del Zotto (INA e INSA - CAI Pordenone) - Stanislav Gilić (Rijeka)

Da Val del Grap verso sinistra (S), dove una costola con mughli delimita a destra una conca ghiaiosa che nasce sotto la forcelletta tra Val del Grap e Cadin dei Cantoni. Dal limite superiore del piccolo circo ghiaioso (ca. 2000 m.) si sale per costola rocciosa obliquando verso destra circa 150 m. Si devia poi a sinistra, salendo sempre obliquamente, sinché si può vincere il sovrastante strapiombo (ometto) per breve fessura. Quindi sempre salendo obliquamente verso destra, per creste, caminetti e placche, in direzione del canale delimitato a destra da un'altra costola gialla, che scende direttamente dalla vetta. Si continua a salire in direzione di un'altra forcella tra rocce gialle. Dapprima obliquando un po' a destra, quindi a sinistra a una caratteristica grande placca, e a sinistra da questa direttamente alla vetta.

Gran Sasso

Corno Piccolo - Avancorpo n. - Punta dei Due.

Via delle Canne al Vento

Dislivello: m. 90
Difficoltà: D-

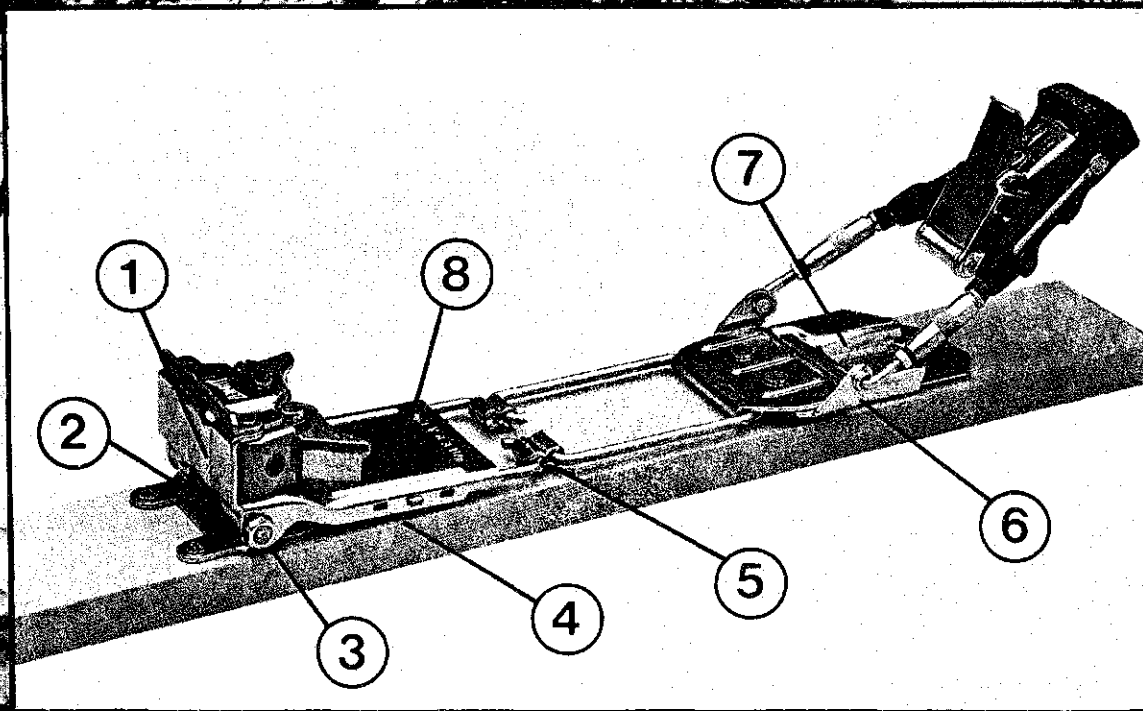
31 luglio 1979

Primi salitori: Andrea e Monica Savonitto

Si giunge all'attacco da Ovest, dopo avere percorso circa 200 mt. del sentiero Danesi. Superate la cresta della Punta dei Due, ove attacca la via Valeria, si sale per un canaletto facile alla base. L'attacco è posto 20 m. a sinistra di un caratteristico torrione a forma di fungo.

1) Salire per scaglie solide fessurate, in obliquo a destra, fino a un terrazzo. Salire sulla destra di un canalino che porta alla base del diedro (40 m. III).

2) Salire per il diedro (10 m. V-) e da un chiodo salire a sinistra sullo spigolo. Seguire delle fessurine, superare a sinistra una lama rovesciata e giungere in cima (45 m., V+ poi IV+).



Siamo stati i primi a trattare seriamente lo sci alpinismo. E con 8 innovazioni tecniche su un attacco continuiamo ad esserlo.

Perché il nostro costante impegno nella ricerca e "prove sul campo" severissime sulle montagne di tutto il mondo, ci hanno consentito, nel 1978, di apportare ai nostri attacchi 8 importanti innovazioni tecniche:

1. Taratura a indice visibile;
2. Molla sostituibile;
3. Perno intercambiabile;
4. Sottoplastra antizoccolo;
5. Giunti snodo tubolari;
6. Alette talloniera autocentranti;
7. Sottotacco di fermo con posizionamento multiplo;
8. Possibilità di base antiattrito.

Al NEPAL, l'attacco classico per sci alpinismo, e all'ARTJK, l'attacco per escursioni da esperti, si affianca come sempre il RAMPANT, il noto accessorio per salita su neve ghiacciata, brevettato Zermatt.



ZERMATT
all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo

Guido Gozzano, poeta della natura

Nella moda del cosiddetto "riflusso", si torna a parlare di Guido Gozzano, ma pochi sanno che egli non è soltanto il poeta insuperato delle "buone cose di pessimo gusto", chiuso nel piccolo mondo grigio della provincia torinese, ma è anche un autentico poeta della natura. Le sue descrizioni non sono di seconda mano, ma dettate proprio dal vero, sia che parli del mare, sulla riva del quale, a S. Giuliano d'Albaro, in un eremo peschereccio, udiva "l'onda sorda che romba e s'accartoccia", talvolta "ribollendo con voce sorda" sotto la finestra (da una lettera ad A. G.); sia che parli della montagna, dove si recava sempre d'estate, com'era nelle abitudini della buona borghesia torinese, e, in particolare, dal 1904, per curarsi del suo terribile male, per il quale allora non esistevano farmaci.

I suoi soggiorni a Ceresole Reale e a Bertesseno Viù, sopra Susa, al cospetto di grandi montagne, nel silenzio "intatto come quando non era l'uomo ed il dolore", con "il verde degli abeti" e "il candore dei nevai" (Parnassus Apollo), gli ispirano un'emozione poetica che egli trasfonde sia nelle poesie dei Colloqui, le più conosciute, che nel poemetto incompiuto "Le farfalle", con il quale intendeva accostarsi alla natura per tentare di "chiudere in versi — i misteri che svela a chi l'indaga!".

Tutto di essa, dice, lo interessa e lo conforta, "l'achenio del cardo che s'invola —, la selce, l'orbettino, il macaone —, sono tutti per me come *personae* —, hanno tutti per me qualche parola..." (Pioggia d'agosto).

Perciò da inizio alle "Farfalle", che egli riteneva sarebbe stata la sua opera migliore, una vera svolta nella sua arte, della quale rimangono purtroppo solo dei frammenti. In essi i versi più riusciti mi paiono quelli che descrivono gli aspetti dell'ambiente naturale. Valga per tutte l'epistola intitolata "Parnassus Apollo", che mi sembra la più bella, e che ha inizio così:

"Non sente la montagna chi non sente
questa farfalla, simbolo dell'Alpi...
Segantini pittore fu compagno
intimo del Parnasso. Tutta l'arte
del maestro non è che la montagna
intravista dall'ala trasparente..."

e più avanti:

"evocate un pendio di rododendri
coronato d'abeti e di nevai,
e la bella farfalla ecco s'adagia
sullo scenario in armonia perfetta".

E minuziosamente descrive questo "essere dell'aria", usando similitudini e termini tratti dall'osservazione dell'ambiente che lo circondava:

"meditate quest'ali trasparenti,
lastre di ghiaccio lucide all'esterno,
nell'interno soffuse di nevischio,
gelide in vista tanto che vi sembra
di vederle squagliare a poco a poco;
spiccano sul candore alcune chiazze
vermiglie come fior di rododendro,
come stille di sangue sulla neve,
cerchiano l'ali zone bigio-nere
che tengono del musco e del macigno:
il corsaletto è fitto di pelurie
bianca, d'argento come il leontopodi

.....
E continua, descrivendo il volo di questo "genietto"
"Giunge dall'alto, scende con un volo
solenne e stanco, noto all'entomologo,
s'arresta sulle cuspidi dei cardì,
s'adonta di un erebia, d'un virgaurea,
suoi commensali sullo stesso fiore;
s'avvia, s'innalza, saggia il vento, scende,
vibra, si libra, s'equilibra, esplora
l'abisso, cade lungo le pareti
vertiginose ad ali tese: morta.
Dispare, appare sui macigni opposti,
dispare sul candore delle spume,
appare sopra il verde degli abeti,
dispare sul candore dei nevai,
appare, spare, minima... Si perde..."

.....
Il volo stanco, ritmico, diverso
dall'aliar plebeo delle pieridi,
ha un che di malinconico e s'accorda

mirabilmente con la gamma chiara
dell'alte solitudini montane".

Immagine della primavera è invece per lui l'Anthocaris cardamines, la "farfalla — fatta di grazia e di fragilità!"

Essa gli ispira una lirica dai versi ariosi, nei quali si riaffaccia la poesia del ricordo:

"Oggi, lungo il sentiero solatio
dove sosta la lepre alle vedette,
un orecchio diritto e l'altro floscio,
tra il grano verdazzurro, lungo il rivo
costellato di primule e d'anemoni,
tra il biancospino che fiorisce appena,
ho rivista l'Anthocaris volare,
senza nome, che tutte in me resuscita
le primavere dell'adolescenza..."

.....
La Terra attende. Il cielo che riempie
il frastaglio dei rami e delle rocce
sembra intagliato nel cristallo terso;
il profilo dell'Alpi è puro argento;
pallido è il verde primo, il pioppo è brullo,
la quercia ancor non abbandona il fulvo
stridulo manto che sfidò l'inverno,
tiepido è il sole, ma la neve intatta
sta nelle forre squallide, a bacio.
La Primavera non è giunta ancora,
ma l'Anthocaris vola e il cuore esulta!"

.....
"Essa visita la primula e l'anomone,
la pervinca, il galano, il bucaneve;
il vento marzolino fa tremare
petali ed ali dello stesso tremite
e l'occhio mal discerne la farfalla:
l'ali minori, mazzate in verde,
chiudono come un calice l'insetto.
Insetti e fiori; mimi scaltri, come
v'accordaste nei tempi delle origini?..."

Nelle "Farfalle", anche se il poema è rimasto incompiuto e imperfetto, noi possiamo trovare la conferma dell'evolversi dello spirito di Gozzano, che vuole sfuggire al suo tormento, "al vano spasimo oscuro d'esser vivi", tentando di "penetrare lo spirito immanente —, l'anima sparsa, il genio della Terra — la virtù somma (poco importa il nome!) —, leggere la sua meta ed il suo primo — perché nel suo visibile parlare" (Macroglossa stellularum)

La Natura è dunque intesa dal Poeta come manifestazione e sentimento del Divino, che in tutti gli esseri, in tutte le cose si rivela:

"... giusto è pensare che un'intelligenza
sola, universale, sparsa ed immanente
penetra in varia guisa i corpi...
giusto è pensare che tra questi l'uomo
è lo stromento dove più rivibra
la grande volontà dell'Universo".

(adattamento da alcune note su Guido Gozzano
di Michele Mattasoglio)

Soldato

Seduto sul gradino del marciapiede, mi investe un vento freddo che ha spopolato i cortili affollando le lunghe camerate. Nel silenzio si ode a tratti il crepitio sommesso del piccolo braciere della mia pipa e, quando le folate si fanno più forti, nasce nelle orecchie una rumore famigliare e suggestivo. Mi avvolgo nella ruvida coperta militare che ho sulle spalle mentre nell'animo mi nasce un po' di nostalgia; il vento... quella coperta così simile a quella dei rifugi...

L'aria profumata per la pioggia recente insiste aggiungendo nuovi elementi che stimolano in me ricordi lontani, vividi. La mia mente fugge, oltre quel muro giallastro sormontato da filo spinato, verso gli alti pascoli; sento il vento che profuma di resine... Riprende a piovere e le erbe dell'alpe oscillano colpite dai goccioloni.

Una porta sbatte violenta: riconosco l'erba di questo cortile, la casermetta oltre il viale non è una malga. Sento in gola un gusto amaro e nelle mani l'ultimo calore della mia pipa spenta.

Paolo Castello

GEODES - la terra che vive

Già segnalata sullo Scarpone n. 5 del 16.3.1979 alla sua apparizione con il nome di GEOS, dopo alterne vicende che la obbligano a cambiare il nome, pur restando programmatico del suo contenuto, riappare con il nome di GEODES mantenendo intatti lo spirito e la qualità.

Il tema di cui si occupa la pubblicazione è quello della vita sulla terra e della vita della terra.

Da queste pagine, che sono tra l'altro un invito alla fotografia, si possono osservare dunque un'indicazione di come sia possibile osservare il mondo che ci circonda con intelligenza ed attenzione.

Molto utile si rivela la presentazione dell'autore di ciascun articolo, che viene fatta in un apposito riquadro e la compilazione di una bibliografia essenziale che può servire per notevoli approfondimenti. Fra gli articoli più interessanti apparsi dall'uscita della rivista, ricordiamo:

l'evoluzione del Delta del Po, frutto di esperienza viva del biologo Vittorio Parisi.

Il sentierismo, cioè il camminare per quei sentieri, un tempo itinerari di silenziosi pellegrini o vie di scambio di economie limitate, ora ripulite dalla vegetazione, da pochi volenterosi.

Il rapaciologo Mario Chiavetta presenta un articolo accuratissimo sulle abitudini delle ultime due specie di aquile che vivono in Italia.

Un altro ornitologo Sergio Frugis traccia le ultime teorie sull'orientamento degli uccelli, e le loro straordinarie capacità di navigazione.

Benedetto Lanza, direttore del Museo La Specola di Firenze ci fa riscoprire un universo in miniatura, su 89 isolotti satelliti della Corsica.

Mario Breglia analizza da vicino il più grande parco fluviale abitato del mondo, il Ticino, che comprende infatti, oltre al grande fiume, una città e 46 comuni. "Pompe alpine" vengono chiamate da Francesco Fedele i villaggi abbandonati, oggi oggetto di studio sul mondo delle genti delle Alpi Occidentali.

Un'etnologa, Olga Ammann, è stata tra gli aborigeni australiani, antichi quanto l'Homo Sapiens, perseguitati poi dai bianchi senza tanta epopea.

Di interesse attuale, un articolo di Giuseppe Miotti sul sassismo in Val di Susa e in Val Masino, l'arrampicata sui sassi, appassionerà gli amanti della montagna.

Silvio Zavatti, infine, noto esploratore polare, racconta l'odissea degli uomini di Barents, sopravvissuti ai ghiacci dell'inverno polare quando nel 1956 naufragarono sulle coste dello Novaja Zemlja. Le curiose illustrazioni sono state riprodotte dal diario della spedizione.

Una rivista per chi viaggia, per chi vuol conoscere e curiosare in questo pianeta che vive, ma che per molti aspetti rischia anche di morire;

perché non restino patrimonio di pochi, o nei cassetti di qualche studioso, interessanti lavori scientifici; perché il "turismo" non si limiti ad un rapido giro distratto di luoghi nuovi;

per avviare i giovani verso un'educazione ambientale, dato che lo studio dell'ambiente è un momento importante per una scuola che continuamente si rinnova.

Geodes si ottiene solo per abbonamento (lire 12.000) tramite cc. 12548202, Geodes, la terra che vive, via Meravigli, 7 - Milano. O assegno intestato a Edizione Purana, sempre via Meravigli, 7 - Milano.



calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

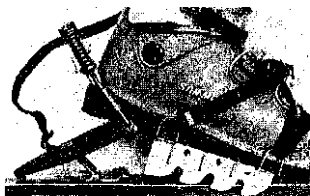


scarpe da montagna per trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI. Telef. 0445 21445 Telex 430534 calzam



SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE



Rampone antiderapage in acciaio inox per sci-alpinismo, collegato alla scarpa, consente anche la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati.

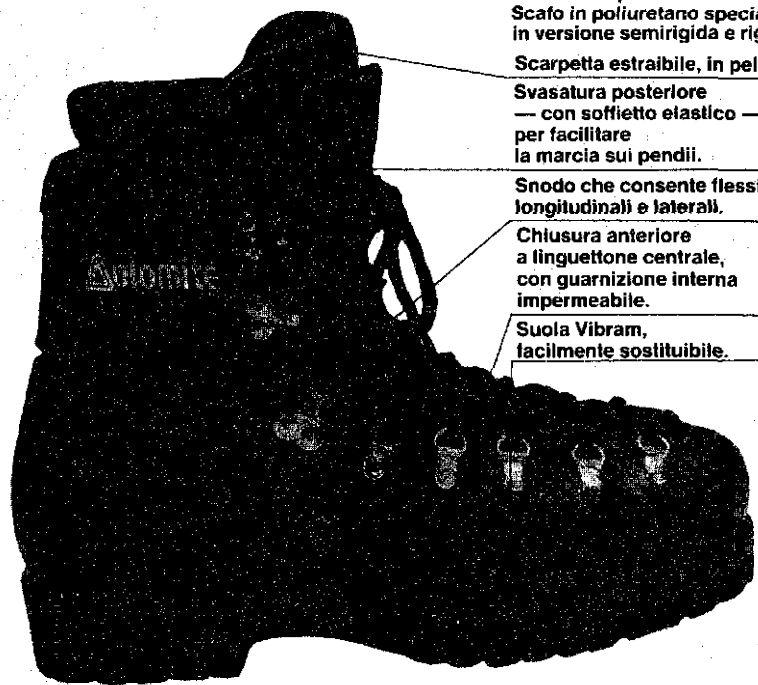
Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

Nel fascicolo n. 1 del 1980 è stato erroneamente inserito il prezzo di L. 22.000 per un paio di ramponi SKRAMP della ditta CITERIO di Cologno M.se.

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.
Scafo in poliuretano speciale, in versione semirigida e rigida.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore — con soffiato elastico — per facilitare la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni longitudinali e laterali.

Chiusura anteriore a linguettone centrale, con guarnizione interna impermeabile.

Suola Vibram, facilmente sostituibile.

Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
PH (0423) 20941 Telex 41443

Montagne vicine Montagne lontane

Alcune riflessioni e una (modesta) proposta

L'alpinismo extra-europeo ha raggiunto in questi ultimi anni dei livelli altissimi: basti pensare alle imprese di Messner, Casarotto o Bordman, solo per fare alcuni nomi. E' chiaro ormai che per portare ancora avanti nell'alpinismo extra-europeo il cosiddetto "limite delle possibilità umane" occorrerà inventare altre imprese clamorose.

Oltre a queste imprese, che potremmo definire "progressive", si organizzano in tutto il mondo centinaia (o migliaia) di spedizioni extra-europee i cui risultati tecnici (pur se notevolissimi) si possono senz'altro considerare inferiori ai vari Changabang of Fitz Roy; per molti alpinisti l'importante è "l'esperienza extra-europea" in se stessa, e non il desiderio di portare avanti i limiti del possibile alpinistico. Mi sembra quindi che si possano evidenziare due tendenze:

a) l'esperienza extra-europea intesa come "mezzo" per fare avanzare in senso qualitativo l'alpinismo, che d'altra parte può avanzare con la stessa velocità in Patagonia, in Val Darenco o in Sassonia;

b) l'esperienza extra-europea intesa come fine, come gratificazione personale, come desiderio d'avventura, che si esplica generalmente in una impresa esplorativa e non progressiva.

E' chiaro quindi che molte spedizioni hanno un carattere prettamente esplorativo. Quali ne sono pertanto i risultati? 1) Una gratificazione per i partecipanti. 2) L'esplorazione di nuove montagne, creste, ghiacciai in terre lontane.

Partendo da queste considerazioni vorrei fare alcune riflessioni:

A) per mettere in piedi una spedizione occorrono soldi e tempo a disposizione: l'alpinismo extra-europeo è quindi una pratica che, se pur diffusa, non interessa la gran massa degli alpinisti. Su questo punto si può senz'altro concordare con Messner: una spedizione è un fatto privato e quindi non si dovrebbero chiedere finanziamenti ad Enti pubblici o ad associazioni alpinistiche come il CAI.

B) se andiamo con tanta lena ad esplorare terre lontane, è forse perché le montagne di casa nostra sono tutte conosciute e frequentate? Direi proprio di no: sia sulle Alpi che in tutto il resto della penisola ci sono aree che dal punto di vista alpinistico ed escursionistico offrono spazi d'azione inimmaginabili.

Ecco quindi la proposta, modesta e discutibilissima: il CAI, a livello centrale e sezionale, in collaborazione con gli Enti locali e gli organismi competenti, dovrebbe organizzare e finanziare spedizioni esplorative sulle montagne italiane, sia sulle Alpi che sugli Appennini e sulle isole. Si potrebbe predisporre (a) una prima fase conoscitiva, con la localizzazione delle aree da esplorare, dei sentieri da riattare o tracciare, di eventuali alpeggi da trasformare in punti di appoggio, di montagne o pareti vergini da scalare, quindi (b) iniziare la successiva fase di realizzazione degli obiettivi e infine (c) curare una seria documentazione della zona esplorata, attraverso films, diapositive, guide escursionistiche ed alpinistiche da divulgare presso tutti gli appassionati.

Quali potranno essere i risultati?

1) Innanzitutto un notevole e necessario contributo alla conoscenza del territorio italiano.

2) La possibilità di decongestionare alcune zone delle nostre montagne, super-frequentate da migliaia di persone (con tutti gli effetti negativi che ne conseguono) e dare così una diffusione estensiva alla pratica dell'escursionismo e dell'alpinismo.

3) La possibilità di utilizzare finanziamenti dagli Enti di cui sopra, che niente hanno a che fare con l'alpinismo extra-europeo (non si capisce perché un comune dovrebbe finanziare una spedizione in Nepal o in Perù) e che invece hanno tutto l'interesse (ed il dovere istituzionale) di incrementare l'accesso e lo sviluppo turistico sul proprio territorio.

4) Infine la possibilità per un numero molto ampio di alpinisti (ma anche di escursionisti) di partecipare attivamente alle iniziative in questione.

Questa è la proposta: posso già immaginare che molti ci rideranno sopra, in quanto può sembrare ridicolo paragonare una spedizione extra-europea ad una sui monti dell'Oglastra o negli ultimi recessi dell'Ossola. D'altra parte nel fare questa proposta mi conforta l'attività esplorativa di alcuni grandi alpinisti, uno per tutti Aldo Bonacossa, che ha aperto vie in ogni valle delle nostre montagne.

Carlo Possa

CAI Soc. Alpina delle Giulie

Spedizione "Ande Peruviane '79" G.A.R.S.

La spedizione "Ande Peruviane '79", rientra nel quadro delle numerose manifestazioni patrociniate dalla Società Alpina delle Giulie di Trieste, per le celebrazioni dei 50 anni di vita del G.A.R.S. (Gruppo Alpinisti Rocciatori Sciatori).

Sette i componenti la spedizione: Antonio Alberti, Luciano Cergol, Fulvio Cekada, Piero Gerin, Sandra Matiak, Tullio Piemontese e Renzo Zambonelli. L'attività è svolta nella cordillera di Huayhuasc nel gruppo dei Sette Colmillos. Due sono state le cime raggiunte.

Il Cerro S. Antonio di mt. 5350, cima facile da salire, è un ottimo belvedere su tutta la meravigliosa catena dei Sette Colmillos ed oltre fino a quella di Puscaturpa e Raura.

Cima molto più impegnativa ed alpinisticamente più interessante è stato il Jurau F (mt. 5297), salita interamente su ghiaccio e neve (vedi relazione) ed il Quesillo (mt. 5660), salita questa pure impegnativa, resa più pericolosa dalle condizioni pessime della neve e dalla pendenza veramente forte delle sue pareti. I due salitori, Tullio e Luciano, infatti, dopo un bivacco ed una arrampicata su un crestone, a tratti sbarrato da pareti di ghiaccio verticali, molto faticoso nel complesso, hanno dovuto desistere a poche decine di metri dalla vetta. Si affondava nella neve fino alla cintola ed i fittoni piantati non davano la minima sicurezza di tenuta. La loro rinuncia, nonostante la quota raggiunta è stata più che ragionevole. Nostra meta, in origine, era la Cordillera Real, in Bolivia, ma saputo che un'altra spedizione triestina si recava, per pura combinazione, nella stessa zona da noi scelta, abbiamo dovuto modificare i nostri programmi rivolgendoci verso montagne che si sono rivelate più impegnative e nello stesso tempo più affascinanti di quelle precedentemente individuate in Bolivia.

La nostra permanenza in Sud America è stata di un mese circa, il periodo passato in montagna è stato di 16 giorni più sei giorni di viaggio da Lima al campo base e ritorno. Un giorno infatti è stato impiegato sul percorso Lima-Cajatambo, su un caratteristico bus, due giorni invece, a piedi, per raggiungere il campo base sito nella zona denominata "Laguna Jurau" a quota 4200 mt.

Sono stati piantati 3 campi alti uno a quota 4500, uno a quota 4800 e l'ultimo a mt. 5.130. Mentre il primo campo veniva usato prevalentemente come posto di transito e deposito materiali, il secondo, piantato sul ghiacciaio, era la base di partenza per le salite. Il campo "uno", potrebbe essere un ottimo posto per piantare il campo base per eventuali spedizioni in quella zona (vedi relazione Jurau F).

La spedizione oltre ad avere scopi alpinistico-esplorativi, ha svolto alcune ricerche geologiche, effettuando prelievi di numerosi campioni di rocce, rilievi fotografici e sopralluoghi nella zona circostante. La spedizione partita da Trieste il 27 luglio è rientrata il 2 settembre.

Renzo Zambonelli
CAI - GARS

Jurau F 5297 m - Relazione tecnica

Il campo base della spedizione era stato piazzato a quota 4200, sopra il ripido pendio che dalla Valle principale porta alla diramazione di destra (idr), la quale va a morire sotto lo Yerupaja e Siula.

Dal campo base ci si dirige verso Sud e poi verso Sud-Est, aggirando la morena che tampona la laguna Jurau, per sentierino in quota; poi per blocchi si raggiunge il lago. Lo si costeggia verso Sud, attraversando l'emissario, e si rimonta faticosamente la morena del versante sin. (idr.) in diagonale.

Dalla sommità si prosegue più comodamente per un sentierino che proviene dalla sottostante Vaqueria Cutatambo (via consigliabile).

Si continua per una serie di spiazzi erbosi, intercalati tra la sommità della morena ed i ghiaioni soprastanti, raggiungendo una sorgente con un piccolo specchio d'acqua (posto adatto per una campo base). Campo 1 (ore 1.30 dal ns. campo base, ore 1.15 circa dalla Vaqueria Cutatambo).

La traccia di sentiero si perde ben presto tra ghiaie e piccole balze rocciose; sotto ad una cascatella si obliqua verso sin. (salendo) raggiungendo il bordo del ghiacciaio sottostante.

Fin qui possono arrivare i muli, con qualche difficoltà.

Si continua verso Sud per una sorta di canale colatoio, incassato tra il ghiacciaio e le pendici rocciose del Cerro Jurau sulla destra finché il canale si restringe a pochi metri. Si rimonta allora il bordo del ghiacciaio, raggiungendo il plateau superiore. Lo si attraversa in direzione delle pareti del Quesillo, fino al Campo 2 (mt. 4.800 circa), piazzato nella conca sotto il ripido pendio innevato che conduce allo scivolo ghiacciato tra Quesillo e Jurau F.

Il pendio si supera evitando numerosi crepacci; il soprastante scivolo di ghiaccio (150 m. circa) ha un'inclinazione nella parte superiore di 65°-70°. Fu attrezzato con cordino da 7 mm. Alla sua fine ci si trova su di un ballatoio ghiacciato sormontato dalla cornice sommitale strapiombante, e per una specie di trincea in salita si fuoriesce diagonalmente in cresta. Appena dietro ad essa, sul versante Est, fu piazzato il campo (q. 5130 circa).

Percorsa la cresta sud fin sotto la quota inferiore dello Jurau F., si supera un crepaccio per l'unico esile ponte di neve, e per il ripido pendio innevato si raggiunge la cima; indi proseguendo ancora parallelamente alla cresta, che si protende in fuori come un'onda di cristallo si raggiunge in breve la quota più alta (5.297 mt. circa).

Quesillo (m. 5660) - Cresta Sud

Dalla forcilla tra la cresta del Quesillo e Yurau F (o Colmillo 6°) m 5130, si attacca ad una trentina di m a ds. del filo della cresta, superando un salto ripido (50°) con qualche piccolo crepaccio. Dopo una cinquantina di metri si raggiunge la cresta, che si appiana. Si prosegue seguendone il filo fino a una piccola tacca; il breve salto che segue, ghiacciato, si supera sulla destra (è rimasta una corda fissa). Dopo una quindicina di metri, l'inclinazione diminuisce: si prosegue orizzontalmente, quindi si scende parallelamente alla cresta raggiungendo un'altra piccola tacca. Si percorre il tratto pianeggiante che segue, puntando verso l'estremità orientale di un crepaccio, che tronca trasversalmente la cresta. Lo si attraversa grazie ad un'esile ponte di neve, quindi si supera direttamente lo scivolo che, con una pendenza sempre più forte (60°) e su neve marcia e ghiaccio poroso, porta sul filo della cresta (corda fissa lasciata).

Si prosegue per essa, a lama di rasoio, con qualche cautela, fino ad una breve interruzione verticale costituita da una paretina di ghiaccio vivo. La si supera prima direttamente, poi uscendo a ds. per neve marcia. Per il successivo pendio innevato si raggiunge il piccolo plateau che conduce sotto il salto terminale. Lo si attraversa faticosamente per neve alta giungendo sotto uno strapiombo di ghiaccio e roccia. Si attraversa il crepaccio sottostante verso destra per un esile ponte di neve. Si risale quindi per un colatoio incavato e ghiacciato fin sotto ad uno strapiombo di ghiaccio (40 m, 60°; 1 ch. di sosta lasciato).

Si supera lo strapiombo (piolet-traction e tecnica di opposizione), si esce subito dopo a sinistra oltre uno spigolo di ghiaccio, e continuando a sinistra si giunge sulla verticale del couloir che scende dalla vetta. A questo punto (q. 5560 circa) la cordata ha ripiegato poiché l'inconsistenza della neve, in rapporto anche alla verticalità del couloir (65°-70°) non garantivano un sufficiente margine di sicurezza.

Hoggar 1979

Spedizione del CAI Luino Per festeggiare il XXX^o della sua fondazione

Spigolo Nord/Ovest - Pic Sawinen mt. 2750

15 Giugno 1979: siamo partiti da Luino e via nave abbiamo raggiunto Tunisi. Quindi, con tre automezzi attrezzati per la traversata del deserto, in 5 giorni abbiamo raggiunto l'Hoggar, nel cuore del deserto Sahara, toccando i centri di Gardaià, El Golea, In Salla Tamarasset. Dopo una ricognizione delle montagne dell'Hoggar, abbiamo deciso di tracciare una nuova via sullo spigolo Nord/Ovest del Pic Sawinen, splendido torrione che ricorda una nostra guglia dolomitica.

Relazione tecnica: si attacca lo spigolo Nord/Ovest proprio lungo la verticale tracciata dalla vetta. Si sale leggermente a sinistra fra piccoli tetti con arrampicata libera di IV e V grado per 35 metri fino ad una cengia (sosta prima), quindi si procede lungo un diedro sbarrato dopo 30 metri da un tetto sporgente di 3 metri (20 mt. di IV + 10 mt. A') su un terrazzino (sosta 2) si sale per 10 metri in un diedro (5°) e superando un masso inevitabile si prende una fessura verticale a sinistra dello spigolo salendo per 10 metri in artificiale, fino a un terrazzino con massi mobili (sosta 3). Si parte quindi sullo spigolo vero e proprio (V e A') e si sale lungo il filo fino alla anticima (V + V) con un tiro di IV e si esce in vetta.

Per tracciare la via sono stati impegnati due giorni e sono stati usati circa 40 chiodi di cui due ad espansione, la via ha uno sviluppo di 200 mt. circa e può considerarsi di difficoltà t.d. La vetta è stata raggiunta il 27 luglio 1979 dalle guide Claudio Schranz e Marco Roncaglioni. Il giorno successivo tutti i componenti della spedizione hanno raggiunto la vetta. La via è stata dedicata al CAI Luino in occasione del trentesimo della sua fondazione.

I componenti della spedizione sono:
Claudio Schranz, capo spedizione e capo delle guide di Macugnaga;
Marco Roncaglioni, guida;
Felice Ballinari - Paolo Barboni - Nino Giacobbe - Pietro Merlo - Adriano Rinaldini - Eugenio Volontè.



Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Assemblea Ordinaria dei Soci venerdì 29 febbraio ore 21

Nei saloni della sede sociale, via Silvio Pellico, 6, per la discussione del seguente ordine del giorno:
1) Nomina del Presidente dell'assemblea;
2) Relazione del Presidente della Sezione sull'attività sociale 1979;
3) Relazione dei Revisori dei Conti sulla gestione 1979;
4) Bilancio Consuntivo 1979 e Preventivo 1980;
5) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali;
6) Nomina del Comitato Elettorale;
7) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali;
Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei Soci a termine di regolamento.

Nota Bene - A norma dell'art. 17 del Regolamento Sezionale si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate 10 giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di 30 soci ordinari o vitalizi maggiorenti.

Il Consiglio Direttivo

Tesseramento 1980

In Segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1980 così fissate per ogni categoria:

Soci ordinari: Sezione Lire 15.000; aggregati Sezione Lire 7.500; ordinari Sottosez. Lire 14.000; aggregati Sottosezione Lire 7.000; aggregati Alpes Lire 4.000.

Tassa iscrizione nuovi Soci Sezione Lire 2.000.

Sottosezioni Lire 1.500.

Contributo volontario vitalizi Lire 10.000.

Le suddette quote comprendono:
a) Per i Soci ordinari sei numeri della Rivista Mensile e ventidue numeri dello «Scarpone».

b) Per tutti i Soci;

1) L'assicurazione obbligatorio per il Soccorso Alpino;

2) Tre buoni per il pernottamento gratuito in cuccetta rispettivamente in rifugi dei gruppi Ortles-Cevedale, Masino-Malenco e Grigna nei periodi di apertura ufficiale;

3) Sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'attendamento «Mantovani», nella Scuola di sci estivo al Cevedale, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 28482206 intestato al:

Club Alpino Italiano - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - 20212 Milano.

Gli incontri del giovedì

Giovedì 14 Febbraio 1980 - ore 21
Serata cinematografica in Sede: verranno proiettati i seguenti films: I conquistatori dell'inutile Fitz Roy, versante S.O. Diario di guerra sul Cavento.

Giovedì 28 febbraio - ore 21
«Escursionismo e ricerca scientifica nell'Africa Orientale (M. Kenia)», serata di diapositive del dott. Claudio Smiraglia (Commissione Scientifica).

Giovedì 13 marzo - ore 21
«La flora alpina e la sua storia» serata di diapositive di Silvio Frattini (Commissione Scientifica).

Calendario gite invernali 1979-80

10 febbraio: Sils
17 febbraio: Sportinia
24 febbraio: Corvasch
2 marzo: Courmayeur
9 marzo: Madonna di Campiglio
16 marzo: Diavolezza
Il programma potrà subire variazioni causa innevamento od altri impedimenti.

Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo Righini 1980

Anche nel suo 15° anno di attività la scuola Nazionale di Sci Alpinismo «Mario Righini», organizza un corso di introduzione ed un corso avanzato di sci alpinismo.

Il costo di iscrizione ad ambedue i corsi è di L. 70.000 (L. 30.000 di quota una tantum e L. 40.000 come caparra gite non rimborsabile). La serata inaugurale per il Corso di Introduzione 1980 si terrà mercoledì 13 febbraio p.v. alle ore 21 presso la Sede del C.A.I. Milano.

Sci di fondo Attività extra corso

Uscite domenicali e di più giorni (Programma di massima)

3 febbraio: Splügen (Grigioni)

3-9 febbraio: Settimana bianca a Dobbiaco (Dolomiti)

10 febbraio: Cogne (Valle d'Aosta)

17 febbraio: Santa Maria Maggiore (Val Vigezzo)

24 febbraio: Escursione in Val d'Ayas

1-2 marzo: Asiago

9 marzo: Cortesina-Morterasch-Roseg (Engadina)

16 marzo: Val di Rhemes - Rifugio Benevolo

Soggiorni bianchi: (Sottosezione Cral Montedison).

9-16 febbraio: Dobbiaco (Bolzano)

22-24 febbraio: Lavarone (Trento)

Raid dell'Altopiano di Asiago
Quattro giorni nel mese di Febbraio '80 con gli amici dello Sci Club «Colombo Sport» di Milano.

Iscrizioni

Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I. in via Silvio Pellico n. 6 mediante versamento della quota:

- uscite domenicali entro la sera del martedì precedente la gita
- raid e soggiorni bianchi secondo i relativi programmi.

Desideriamo ringraziare

Di tutto cuore coloro che ci sono stati vicini in occasione del nostro matrimonio, celebrato il 17 dicembre 1979, nella suggestiva Cappellina dedicata alla Madonna della Strada, in vetta al Grignone. A Don Lodovico Balbiani, Sacerdote ed amico, a Peppino Panzeri, valente guida, a Gabriella, Sandro ed Angelino, la cui accoglienza al Rifugio Brioschi è stata più che fraterna, ed ai brillanti testimoni Benito e Carlo, rinnoviamo i nostri più affettuosi e sinceri ringraziamenti.

Tina e Maurizio Maggi

Muottas Muragl - St. Moritz

Muottas Muragl, che nome strano!! Ma strano parve per davvero qualcuno che si stava avvicinando al torpedone con tanto di piccozza, mentre scrutava il cielo con fare alquanto preoccupato.

Per la verità, la mattina si presentava con un grigiore poco allettante e questo divenne ben presto un argomento del viaggio. Il Lario si presentò di un colore un poco freddo, mentre le montagne tutte intorno cominciavano a mostrare le cime incappucciate di neve. Una parola tira l'altra e si andò così dicendo delle gite effettuate recentemente; si ricordò la gita scientifica di Carlesi ai villaggi Walser. Ci fu chi ricordò, non a torto, che di «scientifico» ci fu anche una bella pedalata, una colazione al sacco sopra un dirupo, un villaggio caratteristicamente bello ed una dotta spiegazione sul fenomeno etnografico.

In effetti ripagò la fatica, una bella discesa nel vallone ricco di mirtili e di lamponi, mentre il dott. Tagliabue sul percorso si prodigò per illustrare le bellezze a noi sconosciute di quel regno botanico. La visita al Museo Walser, alla fine, chiuse in bellezza l'aspetto culturale della gita.

In fatto di pedalata, la traversata delle cime Bianche, a sentir dire, fu qualche cosa di eccezionalmente duro; nonostante la nebbia, la neve, la lunghezza del percorso non si scoraggiò l'indomito Cortesio, il quale si ritrovò nel suo habitat naturale nelle vesti di alpinista. Stanchi e felici approdarono tutti a Champoluc dove il buon Danner li radunò, contento del riuscito esito della sua gita.

Intanto il torpedone proseguiva lasciandosi dietro la frontiera e già si intravedevano le bellissime cime, quali Cengalo, Badile, Trubinasca. Insomma quello stupendo gioiello che è la Val Bondasca, meta di sca-

latori insigni e di appassionati escursionisti, non a torto definito da Bonatti: «fantastica come una leggenda...»

Così tirammo avanti bordeggiando altre meraviglie come la Valle del Forno, la Valle di Fex, il Corvatsh fino ai deliziosi laghetti di Silvaplana. Più la funicolare saliva e più panoramico era lo spettacolo! Innanzi a noi la maestosa catena del Bernina: dal Palù al Rosèg. Ghiacciai immensi, creste imponenti, tanto più che il sole fece capolino colorando di sfumature inimmaginabili questo mondo fantastico.

Sotto di noi la Valle di Pontresina con le sue casette ben allineate ed un trenino rosso che giocava a nascondino tra gli abeti: una formica ai piedi dei giganti. Tanta bellezza ispirò la contemplazione nel silenzio del Bosco e qualcuno si trovò con gli occhi lontani sulle cime aguzze, ed una mano che rovistava nello zaino alla ricerca di cibarie. Dolce riposo dinanzi ad un quadro suggestivo che molti fotografarono con la segreta intenzione di rivederselo in una triste giornata di pioggia.

Purtroppo il nostro Zoia ci richiamò alla realtà, così, ripreso lo zaino, la compagnia si sgranò per Lagalp, dove un susseguirsi di montagne si perdeva lontano verso la nostra Italia.

Mentre il Costantino discorreva con la Pausilli, adagiata su di un masso modellato da antichi ghiacciai e la gente sparpagliata tutta intorno come un branco di: «Capra rupicapra», ecc. L'amico Ruzzanenti con gli occhi fissati su tanta bellezza chiese qualche informazione circa i nomi di alcune vette. La risposta gli venne data, ma non sembrò persuaso!! Probabilmente non lo convinceva il fatto di non trovarsi là immerso nei silenzi dei grandi ghiacciai.

La discesa ci portò dritti dritti a lato della stazione di Pontresina e non per risolvere problemi di scartamenti ferroviari...

Al ritorno, al tramonto, si udì un timido coretto mentre il torpedone discendeva la Val Bregaglia e, vogliate credere o no, sino a Milano non ci fu la coda.

Fulvio Longoni

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799.178

Gite in programma nel mese di febbraio 80

Domenica 3 febbraio Sci-alpinistica al Grand-Pays m. 2726 (Val d'Aosta).

Direttori di gita: Giacomo Barbieri - Tel. 40.72.088

Pierluigi Combi - Tel. 30.83.110

Domenica 10 febbraio discesa e fondo a Bardonecchia.

Direttore di Gita: Gianni Dameno
-Tel. 42.37.470
Sabato e Domenica 16-17 febbraio
Sci-alpinistica Traversate del Piz
Lunghin m. 2780
Direttori di gita: Andrea di Chiàno
-Tel. 42.32.003
Gianni Brivio - Tel. 60.70.904
Sabato e Domenica 23-24 febbraio
Carnevale sciistico a Sestola (Mo-
dena).

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gruppo sci

Calendario 1980
3 - 10 - 17 - 24 febbraio e 2 marzo
Champoluc (discesa e fondo).
Partenze da Milano P.za XXIV Mag-
gio ore 6.10.
P.za Castello ore 6.20.
V.le Certosa ore 6.30.
Rientro a Milano ore 20.00.
Quote: Soci S.E.M. L. 6.000 - Soci
C.A.I. L. 6.000 - Non Soci L. 6.500.
9 marzo
Monte Campione (discesa)
Partenza da Milano P.za Castello
ore 6.30.
Rientro a Milano P.za Castello ore
20.00.
Quote: Soci S.E.M. L. 5.500 - Soci
C.A.I. L. 6.000 - Non Soci L. 6.500.
Direttori Bazzana Dante - Giambelli
Antonio.
22-23 marzo
Traversata Monte Bianco (discesa)
Sabato 22 partenza da P.za Castel-
lo ore 14.00
Arrivo a Mongex (cena e pernott.)
Domenica 23 Sveglia e 1ª colazione
ore 6.30.
Partenza ore 7.00.
(colazione al sacco)
Ritrovo a Chamonix ore 16.00
Rientro a Milano (previsto) ore 21.00
Quote: Soci S.E.M. L. 33.000 - Soci
C.A.I. L. 34.000 - Non Soci L. 36.000.
Direttori: Bazzana Dante - Brambil-
la Ferruccio.
Le iscrizioni si ricevono in sede nel-
le sere di martedì e giovedì dalle
ore 21.30 alle 22.30.

Corso di introduzione all'alpinismo 1980

A partire dal 14 febbraio sono aper-
te in Sede le iscrizioni al VII Corso
di Introduzione all'Alpinismo.
Il Corso si svolgerà tra l'8 aprile e il
15 giugno e si articolerà in 10 lezioni
teoriche e in 5 pratiche, secondo
il programma disponibile in Sede.
La quota di iscrizione è fissata in L.
35.000 (L. 30.000 per i minori di 18

anni) e dà diritto a: un moschetto-
ne, sei metri di cordino, una copia
della pubblicazione del C.A.I. "In-
troduzione all'Alpinismo", all'uso
del materiale del Corso durante le
lezioni e all'assicurazione del tipo
C.N.S.A.

Le iscrizioni si ricevono in Sede pres-
so la Segreteria del Corso ogni mar-
tedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Rinnovo Cariche Sociali 1980/81

Presidente Tessari Giorgio
Vice Presidente Bonacina Gianni
Segretario Centonze Piero
Cassiere Valsecchi Agostino
Consiglieri Riva Giuseppe - Rusco-
ni Antonio - Corti Franco - Bugada
Guido - Valsecchi Giovanni.

Gara Sociale:

si terrà a Pianezzo il 17.2.1980.

Scuola di Sci Alpinismo:

lezioni teoriche e pratiche con ini-
zio il giorno 27 gennaio, con segui-
to 10/2 - 24/2 - 8-9/3 - 22-23/3 - 29-30/3.

Gite programmate:

Sci Alpinismo
3 febbraio Passo del Branchino
2 marzo S. Bernardino
16 marzo Traversata M. Bianco
13 aprile Braithorn
Alpinistiche
8 giugno Pizzo Cassandra
28 giugno S. Matteo
12 luglio Sentiero delle Bocchette
7 settembre Fifi. Boccalatte (Grand
Jorasse)
27 settembre Civetta (Ferrate)

Iniziativa entusiasmante presa
quest'anno dalla nostra Sezione.
Alla Vigilia di Natale 3 favolosi
"Babbo Natale" circolavano per
Valmadrera con al seguito un
"Carro-Troika" trainato dal mulo
"Piero" carico di ogni ben di Dio.
Accolti calorosamente dalla popo-
lazione girando per le strade con
un codazzo di ragazzini e non; sof-
fermandosi specificatamente con i
nostri vecchi e ancora con maggio-
re attenzione e benevolenza a ra-
gazzi, ragazze, gente bisognosa e
handicappati. Si è poi tutto conclu-
so all'Opera Pia dove i ricoverati
ci hanno accolto con le lacrime
agli occhi.

Un doveroso grazie a tutti i bene-
fattori che hanno contribuito a far
si che si realizzasse nel più bel mo-
do possibile una così simplice ma
umana "festa della bontà".

Frementa la sede; ogni tua idea
sarà un suggerimento in più per mi-
gliorarsi.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

SCI ED ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI

MILANO
Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

Completo
equipaggiamento

Vasto assortimento
Loden
Premiata Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

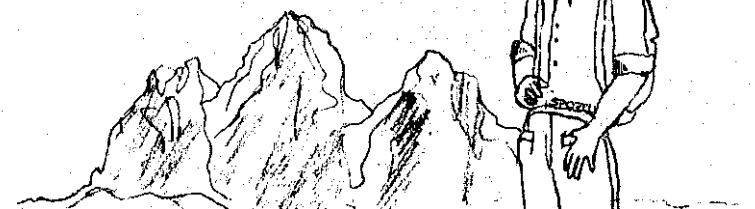
SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37 - 6 PIANI DI SPORT



CAVALO CENTRO SPORT

BORGO SAN DALMAZZO

Specialista in ALPINISMO e SKIALPINISMO
CUNEO - Borgo San Dalmazzo - Via Cuneo 5 - Tel. (0171) 769309

KAMMI

..... nate con noi
un nuovo grande negozio per voi specializzato
in Alpinismo, Sci, Tennis ecc.....

Sconti ai soci C.A.I.

BOLLATE Via Cavour 14/16 Tel (02) 350.34.68

Sciare in Lombardia

con possibilità di farlo proprio tutto l'anno
e praticare anche fondo, fuori pista, sci alpinismo

da BERGAMO: Alpe Arera (1100-1400 m.), Colere (1000-1200 m.), Colli San Fermo (1100-1400 m.), Cusi Monte Avaro (1600-1800 m.), Foppolo (1500-2100 m.), Gromo Spiazzi (1200-1600 m.), Lizzola (1260-1900 m.), Monte Pora (1300-1800 m.), Oltre il Colle (1030-1100 m.), Peghera (900-1600 m.), Piazzatorre (900-1900 m.), Presolana (1300-1600 m.) San Simone (1650-2000 m.), Selvino (1000-1400 m.), Schilpario (1135-1800 m.), Valcanale (1200-1600 m.), Valcava (1250-1400 m.), Zambla (1100-1280 m.).

E.P.T. - Bergamo tel. 035/242226

da BRESCIA: Borno (900-1780 m.), Collio-Pezzedà San Colombano Passo Maniva (850-1900 m.), Gaver (1500-2100 m.), Montecampione (1200-1950 m.), Plan di Montecampione (1584-1850 m.), Ponte di Legno Tonale (1258-3013 m.), S. Pietro Aprica (1175-2045 m.), Temù Monte Calvo (1150-2280 m.).

E.P.T. - Brescia tel. 030/45052

da COMO: Alpe Giumello (1567-1785 m.), Alpe Paglio (1400-1800 m.), Cainallo di Esino Lario (1270-1400 m.), Lanzo d'Intelvi e Pian delle Noci (1000-1300 m.), Monte Crocione Capanna Bruno (1170-1477 m.), Monterone (1100-1130 m.), Parco Monte San Primo e Pian Rancio (1100-1600 m.), Pian del Tivano (1000-1300 m.), Piani delle Betulle (1500-1880 m.), Piani d'Erna (1350-1600 m.), Piani di Artavaggio (1650-1910 m.), Piani di Bobbio (1680-1934 m.), Piani Resinelli (1276-1490 m.).

E.P.T. - Como tel. 031/262091

da PAVIA: Brallo Cima Colletta (1000-1494 m.), Monte Penice Casa Matti (1000-1460 m.), Pian dell'Arma (1400-1600 m.).

E.P.T. - Pavia tel. 0382/22156

da SONDRIO: Aprica (1181-2360 m.), Bormio (1225-3020 m.), Campodolcino Motta (1070-1725 m.), Chiesa Valmalenco Caspoggio (1000-2336 m.), Livigno (1816-2800 m.), Madesimo Val di Lei (1550-3000 m.), S. Caterina Valfurva (1738-2784 m.), Teglio (860-2070 m.), Valgerola (1050-2000 m.).

E.P.T. - Sondrio tel. 0342/212269-214463

da VARESE: Passo della Forcora (900-1200 m.).

E.P.T. - Varese tel. 0332/283604

Settimane Bianche - SKI PASS particolari
informazioni presso gli Enti Provinciali di Turismo

